ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 168
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

Giovedì Venerdì
16-17 Luglio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 33, tel. 43-009, 50-980, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I PARTITI E IL NUOVO PRESTITO

Seduta vivace alla Camera per la ripartizione dei 300 miliardi

In base ai provvedimenti predisposti da Tambroni, il gettito sarà destinato a investimenti produttivi capaci di creare nuove possibilità di lavoro - La direzione liberale riunita per ascoltare una relazione di Malagodi sulla situazione politica e sul suo colloquio di ieri con l'on. Segni - Continua nella d. c. la polemica precongressuale - La vertenza dei marittimi: il Presidente del Consiglio riceverà forse oggi i rappresentanti dei sindacati

Roma, giovedì sera.

Calmatisi i monarchici, il cui comitato centrale si riunisce oggi, per prendere atto con soddisfazione dell'avvenuto chiarimento con il governo, entrano in agitazione i liberali, che nella riunione odierna della direzione del loro partito valutano il pro e il contro dell'appoggio dall'esterno al monocolore di Segni.

Anche il p.s.i. riunisce oggi la sua direzione.

C'è da aggiungere che la polemica pre-congressuale nella d.c. è sempre molto attiva, che la vertenza dei marittimi, nonostante i sondaggi del Presidente del Consiglio, prosegue intransigentemente e che alla Camera si prevede oggi una vivace seduta per la discussione sulla ripartizione dei proventi del Prestito di 300 miliardi, ripartizione che ieri è stata oggetto di riunioni parlamentari e governative.

Già da qualche tempo, una parte dei liberali manifesta la propria insofferenza per il fatto che il loro partito viene confuso con l'estrema destra. C'è forse in questo — come qualcuno sostiene — un po' di preoccupazione elettorale: se il p.l.i. non si distingue dai missini e dai monarchici, gli elettori rischiano di far confusione. Del resto, le ultime consultazioni popolari in Sicilia, a Bari e altrove non sono state troppo favorevoli al partito di Malagodi. Ed è proprio contro il segretario politico che alcuni esponenti del p.l.i. puntano il dito accusatore: vi sono nel partito molti antifascisti ai quali ripugna l'alleanza con i missini, vi sono i «nostalgici» del quadripartito, i quali imputano a Malagodi di avere impresso un indirizzo troppo di destra. Nella riunione di oggi le varie correnti si scontreranno dopo che l'on. Malagodi avrà riferito sul colloquio da lui avuto ieri sera col presidente del Consiglio per un esame della situazione politica attuale. Poiché il quadripartito, o per lo meno il ritorno a una formula di coalizione, sembra per il momento fuori della realtà, i liberali dovranno decidere in sostanza se continuare o no a dare il loro voto al governo: e tutto lascia credere che i fautori del «sì» prevarranno, anche perché c'è in piedi la questione siciliana, e alla opposizione rischierebbero soltanto di complicare la già complicata e confusa situazione nell'Isola.

A loro volta, i monarchici prendono atto con soddisfazione delle dichiarazioni di Segni e considerano chiuso l'incidente. Essi credono, o mostrano di credere, che il contrasto fra le parole di Segni e quelle di Moro sia dovuto soltanto a una questione tattica, perché il segretario della d.c. «deve cercare di barcamenarsi fra le correnti, soprattutto per impedire una preoccupante rimonta dei fanfaniani: da questa preoccupazione sono nate le sue incaute e improvvide dichiarazioni contro la destra». E questa interpretazione non farà probabilmente molto piacere all'on. Moro.

Forse, alle «non parallele» dichiarazioni del segretario Moro e del presidente Segni è dovuto il colloquio che questi ha avuto ieri con il capogruppo democristiano della Camera on. Gui. Ufficialmente il colloquio viene presentato come necessario per prendere accordi circa l'atteggiamento dei parlamentari della d.c. nei confronti dei provvedimenti di legge che saranno finanziati dal gettito del Prestito. Il governo avrebbe desiderato che i provvedimenti stessi venissero esaminati in commissione, ma comunisti e socialisti si sono opposti, chiedendo un dibattito in aula. Il regolamento era dalla loro parte e la discussione si svolgerà oggi.

Per studiare la ripartizione del gettito del Prestito, ieri Segni aveva presieduto una riunione di ministri, con la partecipazione dei titolari del Bilancio e del Tesoro on. Tambroni, delle Partecipazioni Statali on. Ferrari Aggradi, dell'Industria on. Colombo, della Cassa del Mezzogiorno on. Pastore e del Lavoro on. Zaccagnini. In base ai provvedimenti predisposti da Tambroni, i trecento miliardi saranno ripartiti in investimenti produttivi capaci di creare nuove occasioni di lavoro. I provvedimenti sono stati illustrati, più tardi, in una riunione del gruppo parlamentare d.c., e i deputati sono stati impegnati ad approvarli senza proporre ritocchi e opponendosi agli emendamenti che, con tutta probabilità, i socialcomunisti si accingono a presentare.

L'on. Segni, nella faticosa giornata di ieri, ha trovato modo di dedicare dieci minuti al presidente degli armatori liberi, Angelo Costa, con il quale ha rapidamente esaminato la questione dei marittimi. Oggi il presidente del Consiglio sentirà il ministro della Marina Mercantile on. Jervolino e, se la situazione si presenterà favorevole, convocherà i rappresentanti dei sindacati per un primo scambio ufficiale di idee.

v.

La replica di Angelini sui problemi dei trasporti

Saranno ritoccate le tariffe ferroviarie per i viaggiatori

Roma, giovedì sera.

Stamane, alla Camera, il ministro dei Trasporti on. Angelini ha preannunciato un leggero ritocco delle tariffe ferroviarie per viaggiatori. Replicando ai vari deputati intervenuti nella discussione, il ministro ha a lungo parlato della motorizzazione civile. Dopo avere sottolineato l'importanza del nuovo Codice della strada, l'on. Angelini — in risposta al relatore di minoranza on. Riccardo Lombardi (psi) — ha detto di non vedere la opportunità di nazionalizzare o municipalizzare i servizi gestiti con autolinee. Non vi sono ragioni al momento attuale per sostituire lo Stato ai privati.

In proposito, il ministro ha rilevato che notevoli miglioramenti sono stati effettuati nei servizi automobilistici con «investimenti di centinaia di miliardi, senza alcun concorso finanziario da parte dello Stato».

Il ministro ha anche trattato dello sviluppo dei trasporti sul piano internazionale, e particolarmente su quello dell'area del Mec, rilevando che 118 autolinee assicurano un efficiente collegamento fra l'Italia e le nazioni vicine; occorrerà, però, incrementare sempre più e coordinare i servizi automobilistici europei.

A proposito della «concorrenza fra la strada e la rotaia», l'on. Angelini ha rilevato che il blocco delle autorizzazioni per gli automezzi di portata superiore a 50 quintali è stato «mantenuto con severità, tanto che vi è stato un aumento di sole trecento unità in questi ultimi anni».

Il ministro ha poi illustrato il programma di elettrificazione, intrapreso nel 1958 e che sarà portato a termine entro il 1961; programma che fra l'altro comprende la linea Torino-Milano (aprile 1961), la Alessandria-Novara, la Novara-Oleggio-Laveno e la Oleggio-Arona (1960).

Stamane, ad Alessandria: dopo aver passato in rassegna una compagnia d'onore, il Capo dello Stato si reca in auto alla sede della Prefettura dove sarà fatto segno a una affettuosa manifestazione popolare (Foto Moisio)

Oggi a Ginevra prima della seduta

Un incontro «privato» fra Lloyd e Gromyko

Il ministro britannico ospite a colazione del collega sovietico che in mattinata ha ricevuto Hammarskjoeld - Improvviso arrivo sul Lemano di Soustelle, forse latore di nuove istruzioni per Couve de Murville

Nostro servizio particolare

Ginevra, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, è ospite oggi a colazione del collega sovietico Gromyko il quale ha preso l'iniziativa dell'incontro. Il fatto in sé non è nuovo, già nella prima fase della conferenza ginevrina si erano avuti a più riprese colloqui riservati fra i capi delle varie delegazioni.

Ma oggi l'invito rivolto da Gromyko al ministro degli Esteri inglese assume un significato particolare perché la situazione a Ginevra si è fatta piuttosto pesante. Gli osservatori ammettono che le prospettive di un accordo, sia pure provvisorio, su Berlino sono in questo momento molto vaghe.

Come si sia arrivati a questo punto è ormai noto. La delegazione della Germania occidentale a Ginevra aveva suggerito sostanzialmente la sospensione della conferenza in corso e la convocazione di una riunione al vertice per la fine del prossimo ottobre.

Il quotidiano indipendente d'Amburgo «Die Welt» chiarisce autorevolmente che, secondo le aspirazioni di Bonn, questa conferenza alla sommità non dovrebbe occuparsi del problema di Berlino, bensì delle questioni del disarmo e della sicurezza europea: solo incidentalmente, se necessario, potrebbe trattare del problema tedesco, ma in generale.

Il giornale ammette che la iniziativa del cancelliere Adenauer rappresenta un nuovo tentativo di evitare che una conferenza al vertice si occupi solamente di Berlino, aumentando quindi il pericolo di ulteriori concessioni occidentali sulla questione dell'ex-capitale tedesca.

Non è una novità che la Germania di Bonn teme l'accantonamento a tempo indeterminato del problema della riunificazione tedesca ed è sempre contraria ad accordi, sia pur parziali e provvisori, su Berlino i quali impongano ai tedeschi dell'Occidente contatti diretti con i dirigenti di Pankow.

La mossa di Adenauer, anche se non è stata accolta con soddisfazione dagli anglo-franco-americani, ha costretto Couve de Murville, Herter e Selwyn Lloyd a tentarne una giustificazione nel corso della seduta di ieri della conferenza.

All'ultima ora si apprende che stamani è partito da Parigi per Ginevra, in aereo, Jacques Soustelle, ministro delegato presso il Presidente del Consiglio francese. Si può presumere che egli sia latore di nuove istruzioni per Couve de Murville, da parte del presidente del Consiglio, Debré, o forse dello stesso presidente De Gaulle.

Come si sa il Capo dello Stato francese aveva avuto, due giorni addietro, un colloquio di mezz'ora con l'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov. Successivamente Couve de Murville si era recato a Parigi ed aveva conferito con De Gaulle.

Frattanto si è appreso che in mattinata, prima della colazione con Lloyd, il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, ha ricevuto una visita del segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld.

Sebbene l'Onu sia estranea alla conferenza ginevrina, è fuori di dubbio che il suo Segretario, per il prestigio di cui gode, potrebbe interporre i suoi buoni uffici al fine di riavvicinare le parti in causa.

La conferenza oggi è convocata per le 15,30 al «Palais des Nations», sotto la presidenza di Selwyn Lloyd.

La piega che prenderanno le trattative dipenderà in larga misura dal colloquio conviviale fra Gromyko e il ministro inglese. Nessuna delle due parti sembra aver l'intenzione di rendere più difficili i negoziati, ma il dissidio di fondo permane.

Forse il rappresentante sovietico è sostanzialmente disposto a concedere la richiesta garanzia per il mantenimento dei diritti occidentali a Berlino-ovest, ma in cambio egli tende ad ottenere in un modo o nell'altro un riconoscimento del regime comunista della Germania.

Una soluzione di compromesso adombrata negli ambienti a contatto con la delegazione britannica potrebbe essere questa: costituzione di una commissione permanente quadripartita che delegherebbe alcuni suoi poteri a un sottocomitato, composto anche di rappresentanti tedeschi, responsabile di fronte ad essa per l'assolvimento dei compiti che i russi intendono attribuire al Comitato pantedesco.

Fatto saliente della giornata di ieri è un sensibile raffreddamento nei rapporti franco-tedeschi. Due mesi fa i delegati di Parigi e di Bonn erano venuti a Ginevra con piani comuni e, alla conclusione della prima fase dei lavori, francesi e tedeschi, occidentali apparivano perfettamente allineati.

Ora Couve De Murville nega ogni valore pratico ai nuovi suggerimenti di Bonn e rifiuterebbe la partecipazione della Francia a trattative al vertice senza che a Ginevra si compia qualche progresso riguardo a Berlino.

m. s.

Esperimenti di cardiologi inglesi

Un acido può eliminare il pericolo di trombosi?

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

I cardiologi inglesi e stranieri, radunati ad Edimburgo, concentreranno nei prossimi giorni la loro attenzione su una sostanza reperibile negli olii vegetali, l'acido linoleico. Tanto interesse è dovuto alla sempre più diffusa convinzione, corroborata da numerosi esperimenti, che tale acido potrebbe costituire una potente arma nella lotta contro la trombosi coronaria.

Fra le cause della trombosi — ci dicono gli esperti — vi è la sovrabbondanza di colesterina, materia collosa con tendenza ad accumularsi nelle arterie non più giovani, intasandole a poco a poco. L'aumento di colesterina pareva dovuto, in gran parte, alla presenza di troppi grassi nella dieta, motivo per cui i medici consigliano di astenersi, dopo una certa età, dai cibi troppo ricchi.

Solo i grassi animali possono avere un effetto nocivo e questo perché privi di acidi linoleici. La stessa carenza non si nota invece nei grassi vegetali e gli esperimenti hanno mostrato che pochi mesi di dieta a base di tale sostanza hanno ridotto del 20 per cento la colesterina nel sangue.

Gli esperimenti sono stati compiuti in diversi ospedali britannici e si sono svolti, più o meno, nel medesimo modo: ai pazienti è stata data margarina invece di burro e i cibi sono stati cotti con uno speciale olio estratto dal granturco. La colesterina ha cominciato a diminuire dopo le prime settimane e, in quasi nessun caso, essa è tornata al livello esistente all'inizio della prova.

Se i futuri esperimenti daranno eguali risultati, i medici studieranno la possibilità di somministrare l'acido linoleico, in forma più o meno pura, a coloro il cui cuore o la cui età espone maggiormente al pericolo della trombosi coronaria. Fra l'altro il provvidenziale acido è piacevole al gusto e può essere immesso in qualsiasi cibo, senza rovinarne il sapore.

m. c.

333 annegati in Polonia per il caldo tropicale

VARSAVIA, giovedì sera.

Trecentotrentatré persone tra cui 38 bambini, sono morte annegate in Polonia come conseguenza della ondata di caldo abbattutasi sul Paese dove la temperatura è salita sino a 35 gradi centigradi.

Nella sola giornata di domenica scorsa 127 persone sono annegate nei laghi e fiumi polacchi.

Per la prima volta, in forma ufficiale, da quando è Capo dello Stato

Il presidente Gronchi in visita ad Alessandria ed a Valenza

Acclamazioni per le vie e nelle piazze imbandierate - La capitale dell'oreficeria italiana ha conferito al Capo dello Stato la cittadinanza onoraria - Inaugurata la «Casa dell'orafo» aperta soltanto per i compratori stranieri - Oggi Gronchi riceve i sindaci del Monferrato

Nostro servizio particolare

Alessandria, giovedì sera.

Nella stazione ferroviaria pavesata a festa, tra un lieto sventolio di bandiere tricolori, presso la banchina dove attendeva il folto gruppo delle autorità di tutta la provincia e il picchetto militare in alta uniforme, si è fermato stamane, alle 10,30 in punto, il treno speciale che ha portato il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in visita ufficiale alla città di Alessandria e nella vicina Valenza, massimo centro dell'oreficeria italiana. Il sindaco Nicola Basile, con fascia tricolore, e il prefetto Nasso sono stati i primi a porgere il saluto di omaggio al Capo dello Stato, seguiti subito da tutti gli altri presenti, tra cui molti parlamentari.

E' la prima volta che l'on. Gronchi nella sua qualità di Presidente della Repubblica viene ad Alessandria. Si era trattenuto qui altre due volte: nel 1946, quando era ministro dell'Industria e Commercio e nel 1948, quando, Presidente della Camera, tenne un memorabile discorso sulla enciclica Rerum novarum.

Stamane, appena sceso dal treno presidenziale, Giovanni Gronchi ha raggiunto a bordo di un'auto, sulla quale sedeva pure il Sindaco, la Prefettura situata nel Palazzo Ghedini. Lungo il percorso (giardini pubblici di fronte alla stazione, corso Roma, via dei Martiri e piazza della Libertà) il Capo dello Stato è stato applaudito dalla folla.

Bandiere sventolavano a tutti i balconi delle case, mentre sui muri si distinguevano i manifesti fatti affiggere dal Comune. In uno si legge: «La cittadinanza è orgogliosa e fiera di tributare, schietto e caloroso, il saluto al signor Presidente della Repubblica, che onora di Sua presenza la laboriosa e forte città, repubblicana per antica fede nei fastigi della Storia e per volere di popolo. Il saluto è tanto più fervido e consapevole, quanto più è forte il sentimento che avvince a uomo a uomo, dal primo Magistrato della Repubblica novella al più umile cittadino della Patria. Il saluto e l'orgoglio nostro dicano la fedi incrollabili che aleggiano intorno all'Ospite illustre, oggi, festa di tutti». In un altro, si invitano gli alessandrini a esprimere in piazza della Libertà la propria gratitudine al Presidente della Repubblica per la sua visita.

L'invito è stato accolto da una folla assai numerosa. Quando, infatti, l'on. Gronchi, dopo avere ricevuto a Palazzo Ghedini gli assessori comunali e tutti i consiglieri, si è affacciato in piazza della Libertà, è stato salutato da una scrosciare di applausi prolungati ed entusiastici di migliaia di persone.

Alle 11,30, dopo che il corteo presidenziale aveva lasciato Alessandria e aveva percorso la strada che si snoda fra il dolce sollevarsi dei colli monferrini, Gronchi è giunto nella ricca Valenza, la città degli orafi adorna di vessilli, di fiori e di variopinti cartelli con frasi di omaggio per l'Ospite. Tutte le autorità cittadine, i cinquecento artigiani, maestri di oreficeria, folti gruppi di allievi italiani e stranieri (francesi, spagnoli, austriaci, tedeschi, jugoslavi, egiziani ecc...) e poi l'intera cittadinanza hanno a lungo acclamato Gronchi, che ha risposto con viva cordialità, passando fra due ali di folla per recarsi alla nuova «Casa dell'orafo» che oggi viene inaugurata ufficialmente.

Il Presidente e i suoi pochi accompagnatori sono, forse, i soli italiani che hanno potuto vedere i tesori racchiusi in questa specie di «Arca santa» dell'oreficeria valenzana. Neppure gli espositori possono entrare nella sala in cui mettono in mostra le loro creazioni. L'accesso, per ragioni di segretezza dovute alla concorrenza, è riservato solo a qualificati compratori stranieri. Gli espositori consegnano i loro prodotti al direttore della «Mostra permanente»: solo il direttore e la sua interprete giurata possono entrare liberamente nella sala misteriosa, oggi inaugurata da Gronchi.

In questa sede, al Presidente è stato consegnato in omaggio un prezioso scrigno d'argento cesellato, opera pregevolissima del maestro orafo torinese Giuseppe Gillio, ancora attivo ed instancabile, nonostante i suoi 88 anni, un terzo dei quali trascorsi nel lavoro accanto ai più celebri orefici europei.

Dopo la «mostra dei tesori» l'on. Gronchi ha visitato la mostra didattica dei lavori eseguiti dagli allievi della scuola d'oreficeria nell'istituto Cellini: fermagli, spilli, diademi, orecchini e altri monili di squisita fattura.

Infine, poco dopo mezzogiorno si è svolta in Municipio la cerimonia più significativa: il sindaco dott. Lenti, alla presenza dell'intero Consiglio comunale e dei rappresentanti di tutte le ditte e associazioni cittadine, ha conferito a Giovanni Gronchi la cittadinanza onoraria di Valenza e due medaglie d'oro con la seguente motivazione: «Il Consiglio comunale constatato che la città di Valenza non ebbe mai, nel passato, l'onore di ospitare ufficialmente il Capo dello Stato italiano; constato che Giovanni Gronchi, per le sue peculiari doti di uomo e di statista, gode della più alta considerazione di stima, di affetto e di fiducia della popolazione di questa città; altrettanto conscio che la sua visita ufficiale sicuramente vuole significare il più alto riconoscimento dei valori morali, industri e artistici dei valenzani; sicuro interprete della gratitudine della cittadinanza per l'ambito onore, concesso, deliberai di conferire al presidente della Repubblica la cittadinanza onoraria valenzana, a concorde testimonianza di devozione alla Repubblica ed all'uomo che degnamente la rappresenta; di conferire all'ospite illustre una medaglia d'oro appositamente coniata per ricordare la sua visita ufficiale alla città; di offrire inoltre all'on. Giovanni Gronchi, coraggioso assertore, in periodi duri, dei principi di libertà, di giustizia sociale, e di progresso democratico, una medaglia d'oro riproducente la lapide bronzea degli artisti Manzù e Quasimodo, posta a Valenza in memoria dei martiri della libertà e dei caduti partigiani della Resistenza, come simbolo e testimonianza del valore e del sacrificio con cui questa popolazione contribuì al compimento del secondo Risorgimento d'Italia e nutrendo e crescendo in sé i nuovi principi scaturiti dall'epopea partigiana, diede tutto il suo apporto alla fondazione della Repubblica». Il Presidente ha ringraziato con commosse parole.

Nel primo pomeriggio l'on. Gronchi è nuovamente a Alessandria per la colazione e per ricevere tutti i Sindaci della Provincia. La partenza, in forma ufficiale, è fissata per le ore 17,45, con il treno speciale che questa mattina lo ha portato da Milano.

c. b.

Il Presidente della Repubblica subito dopo l'arrivo ad Alessandria (Foto Moisio)

Sparatoria a Parigi tra soldati e algerini

PARIGI, giovedì sera.

Un gruppo di militari francesi in libera uscita, fra cui alcuni paracadutisti, hanno scambiato colpi di arma da fuoco nelle prime ore di stamani con algerini presso il quartiere musulmano nella parte settentrionale di Parigi.

La polizia ha comunicato che tre algerini sono rimasti feriti e trasportati all'ospedale. Nessun arresto è stato compiuto.

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Scandalo per un barone italiano scomparso da Londra con molti debiti

Era riuscito ad insinuarsi fra la migliore società britannica - Corteggiava assiduamente la giovane nipote di Eden - Sua madre è direttrice di un albergo ad Assisi

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Un quotidiano londinese dedicherà oggi quasi tutta la sua «pagina mondana» a un giovane patrizio italiano. Il giornale è il *Daily Sketch* — un foglio di tendenze nettamente scandalistiche — e l'aristocratico è il barone Cesare Giovenco di Aspromonte, il quale negli ultimi mesi, grazie al suo altisonante titolo e alle raffinate maniere, ha potuto partecipare alla gioconda vita dell'alta società britannica.

Perché l'indiscreto quotidiano si occupa di lui? Perché — secondo le notizie da esso raccolte — il ventiquattrenne barone sembra essere misteriosamente scomparso lasciando «perplesse e preoccupate» parecchie persone.

Fra coloro che vorrebbero qualche notizia sull'ubicazione del nobile Giovenco vi è la signora Rodwell, proprietaria dell'elegante appartamento in cui egli viveva prima della sua sparizione. «Vi sono alcune cose di cui vorrei parlare con questo giovane — essa ha dichiarato ieri sera. — Vorrei parlare, ad esempio, dello stato in cui ha lasciato l'alloggio, nonché della pigione».

La stessa inquietudine è stata manifestata da Richard Cruwys, uno dei più celebri sarti di Londra, di cui il patrizio italiano era cliente. Anche il signor Cruwys non sa dove sia andato Giovenco e, ieri sera, ha detto: «Ho scritto a sua madre per sapere a chi inviare il conto». La madre del barone — ci informa lo «Sketch» — sarebbe direttrice di un albergo di Assisi, ma lo «scomparso» (è stato stabilito con una telefonata) non era ieri fra le sue mura.

I cronisti inglesi, nel corso delle loro tenaci indagini, si sono rivolti anche all'aristocratico francese Christian Lorriere, ex-amico ed ex-coinquilino dell'italiano. Da principio ha fatto lo gnorri, poi ha risposto con sospettosa circospezione. «Non ho la più lontana idea dove si trovi Giovenco — ha detto, — ma ho l'impressione che non sia più in Inghilterra. Comunque, non voglio aver nulla a che fare con i suoi problemi».

Il barone (che una foto ci mostra come un giovanotto dall'aria cupa), è stato per parecchie settimane fra i cavalieri prediletti da Elfreda, la giovanissima nipote di sir Timothy Eden, e sorella, dunque, dell'ormai celebre signora Borelli, di Ischia.

Il nome del giovanotto è apparso sovente nelle uggiose pagine mondane e si parlò di lui in occasione di un «parting» notturno di Brighton, un centro balneare sulle livide acque della Manica.

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Sarà costruita con il prestito nazionale?

La Torino-Piacenza oggi in Parlamento

Intervento dei parlamentari piemontesi per avere il finanziamento statale

Ecco come si inserirebbe la Torino-Piacenza nella rete delle altre autostrade

La commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato con procedura d'urgenza il piano delle nuove autostrade: la Torino-Piacenza vi è compresa. L'on. Togni, ha dichiarato ieri, all'inviato de «La Stampa» a Piacenza, durante le cerimonie per la inaugurazione dell'Autostrada del Sole, che per quanto riguarda la costruzione della Torino-Piacenza, «il ministro è ottimista». In sostanza si farà o no la Torino-Piacenza? La si farà presto o chissà quando? E' una situazione fluida, che può risolversi in pochi giorni come può rimanere in alto mare per anni. Il Piemonte aspetta questa autostrada. Era l'unica compresa nel piano nazionale, è stata scartata a favore della Catania-Messina.

Ora è iniziata la grande manovra per far tornare il Governo sulle sue decisioni. Si poteva anche farlo prima, accorgendosi che dalla carta delle autostrade era sparita, in un passaggio e l'altro fra Camera e Senato, la Torino-Piacenza. Ieri al Consiglio provinciale il prof. Grosso, dopo aver esposto i fatti ha tolto la seduta in segno di protesta. A Roma intanto i parlamentari piemontesi cercano una soluzione alla questione. Oggi come oggi, la situazione è disastrosa: 140 miliardi da spendere per le autostrade, neppure una lira per il Piemonte.

Gli onorevoli Donat-Cattin e Alpino hanno studiato a lungo quali delle 46 voci a cui saranno destinati i fondi della sottoscrizione al prestito nazionale ([illegible] miliardi), potranno essere ritoccate fino a far saltare fuori i 32 miliardi che dovrebbero formare la parte statale nel finanziamento della Torino-Piacenza.

Poiché nel tardo pomeriggio si discuteranno a Montecitorio gli articoli del «provvedimento omnibus», per le spese da fronteggiare con i 286 miliardi di lire che costituiranno il gettito netto del Prestito, in questa sede gli on.li Alpino e Donat-Cattin e i deputati piemontesi dei vari gruppi presenteranno i loro emendamenti.

Rimane però il problema: quale potrà essere l'atteggiamento governativo? Si sa che ogni spesa sarebbe stata accuratamente studiata e potrebbe avvenire che il partito di maggioranza imponesse l'obbedienza alle decisioni del Governo.

Intanto il ministro Togni si dichiara ottimista. Tempo fa aveva detto che i piemontesi l'autostrada potevano anche farsela da soli: il Governo avrebbe concesso alla società costruttrice il permesso di esercitare per un numero d'anni maggiore del consueto. Ora si apprende che le Casse di risparmio piemontesi sono d'accordo per una ampia collaborazione alla costruzione della Torino-Piacenza. D'altra parte nell'entourage del ministro, si faceva notare ieri che la Torino-Piacenza è in sostanza un buon affare. Molti enti si stanno interessando a questa autostrada e non è improbabile che ciò che il Governo non si sente di fare (o non vuol fare) finirà per essere fatto dai privati mossi dalla prospettiva di poter godere, per un lungo periodo, di una fra le più redditizie strade d'Italia.

Occorre intanto tener presente che la Torino-Piacenza non solo convoglierà verso l'Autostrada del Sole la maggior parte del traffico del Piemonte centro-meridionale, ma anche quello che scende dai valichi alpini e fra non molto tempo anche quello dei trafori. In secondo luogo, incrociando a Tortona l'autostrada Milano-Genova potrà servire a collegare le capitali ligure e piemontese.

Al momento attuale, dunque, la situazione della Torino-Piacenza è estremamente fluida. Vi sono state gravi ingiustizie ai danni del Piemonte ma vi sono anche possibilità che, malgrado tutto, la Torino-Piacenza possa essere costruita e, se la situazione si risolverà in un tempo non eccessivamente lungo, che possa essere aperta per il '61.

Gli elefanti di Annibale scesero in Italia passando per il colle Clapier?

Jumbo parte per seguire le orme dei suoi antenati di 2200 anni fa

Il simpatico pachiderma ha già provato le calzature di cuoio che dovranno proteggergli le zampe dai sassi della mulattiera - Sopra i duemila metri incontrerà diversi nevai - Tutta l'impresa pare uscita dalla fantasia di Jules Verne

Allo zoo del Parco Michelotti il padiglione riservato agli elefanti è in fermento. E' stato raddoppiato il numero degli inservienti. Continuano a piangere spazzoloni, acque detergenti e tutto il materiale occorrente per una rigorosissima toeletta. Tutta questa attenzione è riservata a Jumbo, il pachiderma dodicenne che si prepara a compiere una delle più spericolate imprese quale solo la fantasia di Verne avrebbe concepito. Jumbo ripercorrerà le orme dei suoi antenati che seguirono il condottiero Annibale attraverso le Alpi nella sua marcia verso l'Italia.

Jumbo partirà domani in treno per Chambéry, attraverso la galleria del Fréjus e di qui fino a Montmelian, che si trova nei pressi di Chambéry. Qui Jumbo sarà accolto dal grosso della spedizione che organizza l'impresa scientifica. Mister J. M. Hoyte ne è il capo. Egli con i suoi fidi collaboratori inglesi intendono provare una nuova tesi su l'itinerario di Annibale. Il tragitto è uno dei punti oscuri e controversi della storia.

Il condottiero cartaginese era uno dei più grandi guerrieri della sua epoca. Non lasciò scritto nessun memoriale come fecero invece altri generali dal 218 a. C. sino ad oggi. Per cui l'itinerario fu sin da epoca remota oggetto di accanite dispute. La spedizione inglese del 1959 intende avvalorare la tesi che Annibale, per venire ad invadere l'Italia, partì da Montmelian attraverso un sentiero abbandonato che corre sul Colle Clapier alto 2478 metri e di qui scese fino a Susa.

«La ricerca del vero percorso di Annibale è affascinante come un romanzo poliziesco» afferma il dott. Hoyte. Egli è fiducioso che la sua impresa riesca: «Se noi e Jumbo compiremo la traversata — conclude Hoyte — avremo dimostrato che questa avrebbe potuto essere la via sulla quale marciarono i 38 mila uomini di Cartagine». Il passo dovrebbe sboccare nella «Terra dei Turini», ossia Torino. I giornali inglesi hanno dato ampio rilievo in questi giorni alla grande traversata, sin da quando Stampa Sera ne parlò per prima, cioè nel febbraio scorso. Un giornalista del News Chronicle e un fotografo giungono oggi nella nostra città per prelevare ed accompagnare Jumbo sino in Francia ed immortalare le sue gesta. L'elefante vede moltiplicarsi le attenzioni di tante persone illustri nei suoi riguardi. Gli sono state confezionate scarpe speciali con suole di bufalo trattate con particolare lavorazione. Quando le ha calzate il pachiderma ha dimostrato una certa soddisfazione.

Una sartoria che lancia di solito la moda inglese per le signore, ha preparato un cappotto che Jumbo indosserà quando si troverà al cospetto dei nevai. Nulla è stato tralasciato. I componenti inglesi della spedizione hanno dimostrato probabilmente maggior solerzia del loro predecessore cartaginese. Jumbo non si troverà comunque spaesato in mezzo agli inglesi. Lo seguirà infatti il suo migliore amico, il domatore Ernesto Gobolà, quello stesso che aveva allevato il piccolo gigante quando era un applaudito professionista del Circo Togni.

Gobolà e Jumbo hanno riservato una gradita sorpresa agli inglesi. Per evitare che si annoino durante il lungo tragitto, il domatore inserirà nella proboscide di Jumbo un'armonica a bocca e l'elefante suonerà per tutti allegri motivetti. Sarà il juke-box della spedizione. Peccato che il «Musichiere» è andato in ferie. Mario Riva si sarebbe certamente fatto in quattro per riuscire a collegare la sua trasmissione, magari durante il passaggio dei 2000 metri.

Tutto è pronto ormai. La spedizione sta muovendo contro l'Italia, pacificamente. Al posto degli archi e delle frecce i componenti la spedizione avranno apparecchi scientifici. Il viaggio non prevede solo la lunga traversata. Si compiranno contemporaneamente studi archeologici. Vicino alla vetta deve esserci lo spiazzo dove Annibale arringò i suoi uomini prima del grande assalto. E' possibile quindi che vengano trovate tracce lasciate dall'esercito africano più di 2000 anni fa.

Jumbo festeggia come può la marchesa Regina Grimaldi, cugina di Ranieri di Monaco (fra le zampe) venuta a visitarlo con la dama di compagnia prima della partenza.

L'itinerario di Jumbo

Il tempo al mare

La situazione sulle spiagge era stamane la seguente:

ALASSIO — Temperatura 19°, cielo sereno, assenza di vento, mare mosso.

SANREMO — Temperat. 19°, cielo poco nuvoloso, assenza di vento, mare mosso.

RAPALLO — Temperat. 24,5, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare leggermente mosso.

RIMINI-RICCIONE — Temperatura 23°, cielo poco nuvoloso, vento da Nord 18 kmh., mare leggermente mosso.

VIAREGGIO — Temperatura 25°, cielo sereno con sporadiche nubi all'orizzonte, vento leggerissimo di Sud-Est, mare leggermente mosso.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+29,3
MINIMA	+17,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (noit.) 20,7; ore 8: 23,5; pressione 760,1; umidità 31 %; cielo quasi sereno. Previsioni: Probabili temporali pomeridiani. Temperatura a Caselle: massima 26; min. 14,1; ore 8: 21,3.

Vedendosi scoperta ha avuto un moto di sorpresa

Inghiotte una spilla alla vista dell'agente

La donna era una truffatrice che raggirava i pensionati - L'involontario gesto l'ha portata in ospedale anziché in carcere

Una donna di 44 anni, Clara Villaretti, senza fissa dimora, era ricercata dalla polizia torinese perché contro di lei era stato emesso un ordine di arresto dovendo scontare 25 giorni di reclusione e perché era imputata di almeno una trentina di truffe. Ieri mattina un agente del commissariato Borgo Dora, passando per Porta Palazzo, la scorgeva fra la folla; era una sua vecchia conoscenza, perché già l'aveva arrestata un'altra volta. L'agente si faceva largo fra la gente e si avvicinava alla donna che era in compagnia di una sua amica. La Villaretti stava aggiustandosi un fazzoletto di seta intorno al collo e teneva fra le labbra una spilla di sicurezza aperta.

Alla vista dell'agente aveva un movimento di stupore, apriva la bocca e ingoiava la spilla. L'agente (che non si era accorto di nulla) la dichiarava in arresto e l'accompagnava in commissariato, dove le venivano contestati i suoi molteplici reati. La Villaretti si era specializzata in piccole truffe: avvicinava pensionati od operai disoccupati, promettendo ai primi un aumento di pensione grazie a sue presunte «amicizie potenti», e facendo balenare ai secondi la speranza di un buon posto. Si faceva consegnare piccole somme e spariva.

Mentre il brigadiere la interrogava la donna ad un tratto diceva: «Non posso rispondere, ho inghiottito una spilla e la punta mi fa male». Il sottufficiale dapprima pensava a uno sciocco stratagemma per interrompere l'interrogatorio, poi siccome la donna insisteva e dava segni di malore, la faceva accompagnare alle Molinette. I medici la sottoponevano a esame radioscopico e scoprivano la spilla: aveva già raggiunto lo stomaco. Dopo un delicato intervento, veniva ricoverata e piantonata da un agente del commissariato.

Un carrista in moto finisce contro un'auto

Il carrista Franco Rosetti di 24 anni, abitante a Torino in via Massena 61, in servizio presso il comando deposito della divisione Centauro di Novara, ieri alle 17 si è scontrato in motocicletta con una «600» ed ha riportato la frattura della clavicola destra. Dapprima ricoverato al Mauriziano, è stato poi trasferito all'ospedale militare. L'incidente è accaduto in via Cibrario angolo via Lamarmora. L'auto era guidata da Giovanni Dulio, abitante in via Generale Vigliani 202.

Amnistia per i reati finanziari

Per poter beneficiare dell'amnistia e dell'indulto, circa i reati doganali (imposte di fabbricazione e monopolio, compreso il contrabbando di tabacco estero, pietrine focaie per accendini ecc.), gli interessati debbono pagare i diritti e i tributi evasi, agli Uffici finanziari competenti, nel termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del Decreto, e cioè dall'11 luglio corrente. La ricevuta comprovante l'avvenuta estinzione dell'obbligo pecuniario, dovrà essere poi allegata alla domanda in carta semplice da presentarsi alla segreteria della Procura della Repubblica in via Corte d'Appello 16.

Per l'avventuriera l'estate era il periodo dei maggiori incassi

Truffa i mariti in città con i falsi conti della sarta

Attendeva il momento che le mogli fossero partite per le vacanze, poi si presentava all'alloggio con un pacco: "Ecco l'abito della signora" - Ma nell'involto c'erano solo stoffe da quattro soldi

Ieri pomeriggio veniva portata al commissariato di P.S. Castello una giovane sui 25 anni, Vittorina Massa, abitante in una pensione di via Maria Vittoria: era accusata di aver truffato a una decina di persone qualcosa come 200 mila lire e nel giro di appena una settimana.

La Massa, avvenente se non addirittura affascinante, non respingeva le accuse ma si giustificava con un certo cinismo. Per lei, l'estate era il periodo in cui poteva incassare quanto le permetteva di vivere per il resto dell'anno. Odiava gli uomini, soprattutto quelli sposati, e questo a causa di alcune avventure con giovanotti che dopo averla fatta innamorare le avevano rivelato di essere ammogliati quando non addirittura con figli.

«Voi uomini siete tutti uguali — diceva rivolgendosi al maresciallo Torregiani — vi piace aver moglie ed anche il resto. Da quando mi sono accorta della vostra vera natura non ho avuto più un attimo di esitazione. Sì, confermo di aver truffato e ne sono contenta».

Dopo questo esordio cominciava a narrare per filo e per segno come aveva compiuto i raggiri di cui dovrà rispondere al magistrato. Una tecnica abbastanza semplice, ma efficace, applicata a quei mariti che la partenza delle mogli per le vacanze ha lasciato soli in città. Le era abbastanza facile sapere dalla portinaia dove le donne erano andate, da quale sarta si servivano e con questi pochi dati imbastiva la truffa. Saliva all'alloggio del marito portando sul braccio un pacco voluminoso. L'uomo veniva ad aprire e il sorriso della giovane, slanciata e graziosa, lo disponeva a benevolenza.

«Dovete credermi — continuava la Massa — quando vi dico che tutti quelli che mi hanno denunciata hanno cercato di comportarsi in modo ambiguo. "Si accomodi, mi dicevano premurosi, non trova che fa molto caldo?, ma perbacco sia comoda, si segga; vuole un qualcosa di fresco?" Dieci truffe, dieci cascamorti. Dicevo loro: «Ho portato il vestito che ha ordinato vostra moglie, sono l'aiutante della sarta e si tratta dell'abito che l'ha fatta tanto angustiare perché non potevamo terminarlo in tempo prima che partisse per il mare (oppure per la montagna, secondo le informazioni avute in portineria)».

L'uomo invariabilmente cercava di sorvolare sull'argomento riguardante la moglie e tentava di riannodare il discorso sul caldo e sulla necessità di trovare compagnia e frescura, naturalmente di sera. Non battevano ciglio quando la Massa concludeva presentando una nota di 20 mila lire senza neppure dare uno sguardo al pacco. La conversazione durava ancora per una decina di minuti e da certi rossori e mezzi sorrisi della Massa, in quei cuori solitari si apriva la speranza di ottenere un appuntamento per la sera stessa.

Naturalmente poco più tardi il marito si risolveva a disfare il pacco e si trovava fra le mani straccetti di poco prezzo e la convinzione di essere stato gabbato. Uno dei più sprovveduti, il rag. Gabriello Calori, di 34 anni, ritenne che quell'abituccio fosse effettivamente un capo di gran classe e lo inviò alla moglie. Ne ricevette una letteraccia: la consorte gli faceva notare che non si era mai servita, per il suo guardaroba, sui bancherottoli di Porta Palazzo.

Domenica prossima nelle acque del torrente Corsaglia, nel tratto Borgata Bottieri-Grotte di Bossea, organizzata dall'Associazione pescatori Mondovì, si disputerà la Coppa Provincia Granda; gara di pesca alla trota.

Rubava per portare la ragazza

Drammatica caccia a un ladro di moto

Un giovane ladro di motocicletta è stato catturato stanotte in collina da una pattuglia di agenti in motocicletta. Si è lasciato prendere soltanto dopo un lungo inseguimento, durato quasi un'ora attraverso viottoli e stradine.

Verso le 24 gli agenti D'Agostino e Patera rientravano da un giro di perlustrazione in Val Salice. Erano su una motocicletta. In strada del Nobile scorgevano due giovani, un ragazzo ed una ragazza, che stavano salendo su di uno scooter. Uno dei due agenti, per un controllo, faceva segno al motociclista di fermarsi. Questo si avvicinava a loro, poi, all'improvviso, il motociclista accelerava e si lanciava sulla strada verso il colle della Maddalena. I due agenti si gettavano all'inseguimento; la loro moto era più potente e già stavano per raggiungere il fuggitivo, quando questi si infilava in una stradina di campagna.

Doveva essere un ottimo conoscitore della collina, perché filava diritto, infilava i bivi senza rallentare, ogni tanto sbucava su qualche strada principale, ma ne rientrava subito. Salite, discese, svolte improvvise rendevano faticoso l'inseguimento dei due agenti. Fu soltanto verso l'una che la drammatica caccia aveva termine.

Per tutto il tempo la giovane seduta sul sellino posteriore aveva viaggiato avvinghiata al compagno, terrorizzata.

Una volta acciuffato, il giovane ammetteva di essersi appropriato dello scooter in corso Orbassano per portare a spasso la sua amichetta. Portato in questura, veniva identificato per il meccanico diciannovenne Riccardo Lanzoni, abitante in corso Orbassano 117. E' stato denunciato in stato d'arresto.

Bottino di tre milioni ai danni di un fotografo

Negozio svaligiato da ladri cine-amatori

Anche 11 cantine svaligiate nello stesso stabile in Madonna di Campagna

Un negozio di articoli ottici e fotografici e undici cantine dello stesso stabile, al numero 2[illegible] di via Stradella, sono state svaligiate stanotte da una banda.

I furti sono stati scoperti alle 8 di stamane quando il signor Giuseppe Donna si è recato ad aprire il suo negozio. Da principio nell'alzare la serranda [illegible] non si è accorto di nulla. Entrato nella bottega si è sentito venir meno. Gli scaffali gli apparivano completamente svuotati e così pure la vetrina e le scansie del retrobottega. Una «persiana» della porta che da quest'ultimo conduce nel cortile era stata scardinata addirittura a colpi di piccone.

Dal negozio i ladri avevano portato via apparecchi fotografici di gran marca, una decina di «cineprese», materiale di ottica, montature per occhiali in oro il tutto per un valore complessivo di tre milioni. Evidentemente i ladri erano perfetti conoscitori della merce rubata, e foto-cineamatori dei gusti raffinati: hanno lasciato solo gli oggetti di minor valore. Compiuto il colpo sono scesi nello scantinato e hanno fatto visita ad undici cantine rubandovi alcuni bidoncini di olio, scatolame e [illegible].

Alla destra del fotografo Donna i segni dello scasso

Le indagini sul furto sono state iniziate da un brigadiere del commissariato Madonna di Campagna che abita nello stesso stabile all'ultimo piano. Poco dopo giungeva anche il maresciallo Costantini dello stesso commissariato e alcuni sottufficiali della Mobile e della scientifica. E' stato possibile rilevare numerose impronte digitali.

Mentre fervevano gli accertamenti al commissariato giungeva una segnalazione telefonica che portava altri elementi utili alle indagini. Chi telefonava era il signor Giovanni Perroncelli, proprietario di un pollaio e di un orto che si trova al numero 2[illegible] della stessa via Stradella. Egli ha sistemato sul suo terreno un complicato sistema di allarme collegato ad un mortaretto il quale, verso l'una, era scoppiato fragorosamente. Il Perroncelli era balzato dal letto e raggiunta la finestra aveva veduto due giovanotti che stavano scappando. La descrizione che ne ha fatto riguarda soprattutto le foggie dei loro vestiti.

Il paese remoto

Non aveva mai avuto il desiderio, o forse il coraggio, di tornare. Ma eccola ora sulle lente strade assolate, eccola nella grande piazza di paese, brulicante di folla nella giornata festereccia. Nella bianca allucinazione della luce, la fiera ardeva e crepitava rifrangendosi in mirabolanti fantasie. Le gabbie altalenavano i loro capogiri, i piccoli aeroplani sfrecciavano su perimetri infocati, le automobiline puntualizzavano gli scontri, sui patetici rilanci di Modugno e di Paul Anka e i megafoni scorrevano come in un grande *shaker* l'aria imorbidita e le parole d'amore: *You are my destiny*...

Sì, qualche cosa l'aveva stretta alla gola mentre la macchina varcava il passaggio a livello per buttarsi in quelle scie di polvere e di suoni. Troppo bruscamente il suo pensiero aveva dovuto passare dalla evocazione balenante di un delirio di guerra alla ingenua realtà di quel delirio festaiolo, e dai flotti ambigui che subitamente la premevano, risorgeva a un tratto la sua giovinezza, così sofferta, con quei suoi antichi bruciori di paura e d'amore.

Si era rifugiata in quel paese quando il mondo era sconvolto dall'altissima bufera, eppure (se ne vergognava, ora, rievocando), lei era in quel tempo anche più sconvolta da una fine del mondo tutta sua. Il clima disperato e torbido in cui si dibatteva l'isolava in un'aria rarefatta in cui la tragica realtà che l'attorniava giungeva attutita come l'eco di un uragano remoto. Nel cupo fuoco del sangue ogni sua facoltà si estenuava, e quel paese l'aveva avuta giovane, sì, ma disancorata; avulsa, quasi, dalla sua stessa vita. Annullando col pensiero tutto il chiassoso brulicame umano, la donna si rivide sola nell'immensa piazza, piccola figura astratta e come tramortita, sotto un cielo bianco di tregenda, e un'amarezza acerba, una pietà e insieme un disgusto di sé le fecero volgere le spalle al luogo della fiera.

Si avviò per una strada la cui solitudine così stranamente contrastava col vicino frastuono. Il suo silenzio attonito pareva del tutto schivo di problemi e perfino di pensieri; eppure quella strada avrebbe dovuto serbare drammatiche risonanze nelle sue selci, poiché se le genti avevano creduto di minimizzare i pericoli rifugiandosi in quel paese, in realtà la guerra aveva forzato quelle barriere di innocenza e la morte vi si era insediata come una padrona che non vuol perdere nulla di quanto le è dovuto. Ecco l'albero sotto la cui fronda si era riparata durante un mitragliamento. Si era buttata a terra, ricordava, non tanto per paura, quanto perché un istinto primordiale le aveva suggerito quel gesto. Le sembrava strano ritrovarselo ora dinnanzi tutto rimpannucciato: baldanzoso e fresco di una nuova primavera. La giovinezza dell'albero è dunque eterna, pensò specchiandosi suo malgrado nella propria immagine. Gli uomini non hanno davvero la parte migliore... Portata dai pensieri come una foglia dal vento, si trovò improvvisamente davanti alla villetta che in quel tempo, che le pareva ormai remotissimo, l'aveva ospitata, e prima che gli occhi la scorgessero, le venne incontro il profumo del tiglio. Il tiglio... Da allora quell'albero era stato per lei simbolo di passione e dolore. Ricordava di avere vagheggiato dinanzi a quelle fioriture legate intimamente alla foglia come a un alvo materno, la morte dolce degli annichilimenti: la morte profumata che s'insinua e ghermisce in un languore letale. Se ne vergognò perché in quegli anni la morte era una cosa concreta: aveva sapori aspri e nauseabondi, colore di sangue e di palude.

La villa le sembrò più bella, e lo era davvero col rigoglio dei fiori fertilizzati dalla pace, col cancello rinverdito come a significare la nuova speranza delle genti. Il cancello le sorrise come un uomo giovane che l'attendesse sulla soglia. Ogni ruga di vecchia ruggine era sparita, e la donna sentì angosciosamente la differenza tra lei e quel cancello. A lei non bastava un po' di colore perché il suo cuore di allora rinascesse, un cuore sensibile all'amore e ai suoi marosi come un arbusto alla rugiada e alla raffica. Ricordava che un vecchio signore a cui allora si era confidata, sorridendo le aveva detto di invidiarla e lei aveva provato sdegno di quelle parole come per un'incomprensione crudele. Eppure, ora capiva, quelle esaltazioni macerenti erano un segno indubbio di giovinezza e di vita. Levò gli occhi alla terrazza da cui scrosciavano in mazzi purpurei le rose rampicanti. Quante volte era salita lassù udendo il mormorio rombante degli aerei che si avvicinavano. Quel rombo dilatava il cielo e pareva orchestrato dalla luce siderea delle stelle. Gli abissi notturni se ne impadronivano, diveniva a un tratto, sul suo capo, fragore di cascata, poi svaniva lontano come portato dalle nubi, o dal vento, o come il delirio di un sogno... Lei brividiva, sola, sulla terrazza. Ma non di paura. Il suo dolore di donna soverchiava il gelido terrore della carne. Eppure, in fondo, quegli istanti passati lassù erano i suoi momenti migliori perché da quel silenzio vuoto e sospeso che si faceva d'un tratto animoso e crepitante, per profondare poi ancora nelle tenebre quasi il frutto di un'allucinazione dei sensi, le veniva l'impressione di essere immersa nel gran mistero del cosmo e di amalgamarsi, con la sua sofferenza, all'immane dolore delle stirpi.

Via via che considerava la villetta, ogni suo particolare l'uncinava col pungolo del ricordo e l'amarezza era resa più acerba dal pensiero che tutto quel dolore era stato vano poiché da anni le era uscito dal cuore. Quell'episodio che allora le era sembrato immenso si era ridotto di proporzioni sino a diventare, nella carta della sua esistenza, una piccolissima zona di luce e d'ombra, malgrado il clima rovente della guerra in cui quell'amore si era esaltato. Più che rimpiangere la giovinezza, rimpiangeva lo spreco che ne aveva fatto in quegli anni: era stato come buttare un diamante nella cenere, si diceva. Ma si vergognò a un tratto di questi pensieri: se si voleva rimpiangere, c'era ben altro da rimpiangere, o meglio, su cui piangere. Vite e vite distrutte nel pieno rigoglio della loro fiaba meravigliosa... Ed anche per quelle, era valsa forse la pena? Pure la guerra, quella spaventosa apocalisse, aveva già sfumato i suoi contorni, le nuove generazioni quasi la ignoravano, tra poco sarebbe stata nient'altro che una piccola zona d'ombra nella carta avventurosa dell'umanità. E peggio per chi ci si era trovato. Il flusso delle sorti si rovescia sul mondo come un torrente: qualcuno annienta, qualcuno divinizza. Poi, come se si voltasse un disco, il corso devia e tutto ricomincia...

Lasciò la villetta senza volgersi indietro. Mentre passava accanto a un piccolo spiazzo, le lampeggiò nel ricordo il fuoco di una mitragliatrice collocata sull'angolo e puntata verso qualcuno che si appiattava sul campanile. Rievocato nella pace idilliaca e sonnolenta del pomeriggio domenicale, quell'episodio le parve incredibilmente assurdo. Eppure c'era stato ben altro... Rammentò le camionette gremite e irte, i volti esangui, le pupille folli. Rivide cieli balenanti, udì fragore di boati... Ma tutto ormai passava dinanzi allo schermo della mente come una di quelle pellicole vecchie e scadute che più non attingono i centri emotivi dell'essere. E come per la guerra, così per l'amore: così per le attese estenuanti, per le ansie dissolventi, per le parole turgide di passione e di odio. Era clima d'altro tempo e d'altro cielo. E anche lei non era più quella d'allora, e in quella d'allora non poteva nemmeno più riconoscersi. Meglio era forse non tornare, pensò. Considerare quel paese come esistito nel tempo e naufragato nei caotici abissi dei secoli...

Le giunsero in quel punto, portate sull'aria leggera, le parole della canzone strascicata dalla voce di un ignaro adolescente: *You are my destiny*... Anche quelle parole le parvero incredibilmente assurde. Lei pure aveva creduto di vedere in quell'amore lontano il suo destino; e poi via via, col maturare degli anni, aveva veduto profilarsi altri destini e quindi decadere e dissolversi, poiché sovente la vita non è che un succedersi di profilati destini iridescenti che poi risultano fatti d'aria come le cattedrali del deserto: ombre di nubi, ricami di palmizi... E tutto è divorato dal sole arso, tutto dilegua nella vana sete dei giorni e delle notti. Ma una cosa conta, ed è quello che si costruisce in noi attraverso i deludenti miraggi, è l'accordo faticosamente raggiunto tra noi e l'universo e il suo impenetrabile mistero.

Assorta, la donna camminava lungo un muro coperto di rampicanti. A un tratto levò gli occhi e qualche cosa di ineffabile la colpì. Sul muro, poco prima accecato da un abbaglio crudele, un tenue velo d'ombra si era adagiato e in quell'ombra ogni stelo aveva preso a danzare con la grazia leggera di un minuetto. I lunghi rami, quasi braccia stilizzate, si piegavano a destra, a sinistra, riposavano un istante, quindi, filo per filo, riprendevano a danzare. Era un moto appena percettibile, fragile, aereo, che sempre si ripeteva sul motivo ininterrotto dell'aria. Era bello guardare... Su quelle fronde in cui non era artificio, ma soltanto armoniosa verità, la donna lasciò riposare il suo cuore. E si sentì pacificata.

Delfina Pettinati

L'indiana Sonali Das Gupta in compagnia di Roberto Rossellini in una pausa del film «Il generale Della Rovere» che il regista sta girando a Cinecittà. La singolare vicenda del protagonista è interpretata da Vittorio De Sica

Una vittima del caldo?

Tritolo alla mano minacciava una strage

Per catturare il folle, un giovane pescatore di Bari, non sono stati sufficienti i pompieri - S'è arreso dopo un lancio di bombe lacrimogene

Bari, giovedì sera.

A Mola di Bari un pescatore è improvvisamente impazzito e barricatosi in casa ha minacciato di morte, con alcune cariche di tritolo, tutti coloro che tentavano di ricondurlo alla ragione. Per poterlo catturare sono dovute intervenire le forze dell'ordine con l'impiego dei gas lacrimogeni.

Del pietoso episodio, che ha fatto vivere ore drammatiche all'intera popolazione della tranquilla frazione di Bari, è stato protagonista il ventiseienne Matteo Iovine, pescatore del luogo. Il giovane, mentre era sulla spiaggia intento a preparare le reti per la pesca, forse in conseguenza della calura eccessiva, ha dato improvvisamente in escandescenze e strillando è fuggito a precipizio direttamente nella sua casa ove, scacciati i parenti, si è barricato; poi munitosi di alcune cariche di tritolo si è affacciato alla finestra, sfidando tutti i passanti «a farsi avanti».

I familiari dello Iovine, visti inutili tutti i tentativi per farlo desistere dai suoi insani propositi, hanno richiesto l'aiuto dei carabinieri. Giunti sul posto i tutori dell'ordine hanno dovuto constatare la loro impotenza di fronte alle intenzioni del pazzo, che, tritolo alla mano, li minacciava. Venivano perciò chiamati rinforzi da Bari, dal cui centro partiva immediatamente un plotone di carabinieri della compagnia esterna; ma anche costoro non riuscivano a catturare il folle, malgrado l'impiego di potenti getti d'acqua. Finalmente, intervenuta la «Celere», il pazzo veniva fatto oggetto al lancio di bombe lacrimogene. Semiasfissiato il poveretto veniva costretto a indossare una camicia di forza. Ora Matteo Iovine si trova all'ospedale psichiatrico di Bisceglie.

Vittorio Podrecca era uno degli italiani più conosciuti nel mondo

Ventimila recite in 700 città

Pittori e scultori di chiara fama diedero vita, nel lontano 1913, ai costumi, alle scene e alle perfezionatissime marionette - Tra gli ammiratori italiani furono Toscanini, D'Annunzio, Pirandello, la Duse e Puccini - All'estero lo spettacolo fu esaltato da Pablo Casals e da Paderewski, da Venizelos e da Bernard Shaw (che disse di preferire gli attori fabbricati dall'avvocato friulano a quelli in carne ed ossa)

Nostro servizio particolare

Roma, luglio.

È morto Podrecca! Questa notizia mi giunse veramente come un fulmine a ciel sereno. Avevo avuto, non più tardi di un mese fa, un cordiale colloquio telefonico con lui che abitava ormai a Roma da anni, e mi era parso un uomo in perfette condizioni di salute. Mi aveva anche chiesto di mandargli qualche libro mio ed io ero pronto a farlo.

Da molti anni i suoi «piccoli» che non sono burattini e tanto meno pupazzi, ma vere e proprie e perfezionatissime marionette, mancavano da Roma. Né avrebbero potuto venirci tanto presto, perché — mi spiegò — tutti i teatri romani, che non sono poi molti, erano impegnati per cinque anni.

Con Vittorio Podrecca ci conoscevamo da quasi mezzo secolo, cioè da prima ancora che creasse il suo Teatro dei Piccoli. Questo teatro, accolto nel 1913 nella Sala Verdi del Palazzo Odescalchi, era già perfetto. E non era un teatro per bambini. La parola piccoli si riferisce agli attori non agli spettatori. Ricordo benissimo di avere spesso trovato in quella sala la barba bianca dello scultore Giulio Monteverde e i favoriti candidi di Domenico Gnoli. E poi perfino Mascagni, Puccini, Toscanini, Boito, Giordano, Cilea, Zandonai, Respighi. Perché lo spettacolo era precipuamente di carattere musicale.

Vittorio Podrecca, nato a Cividale del Friuli nel 1883, aveva settantatré anni. Ma ne dimostrava molti meno. Laureato in legge, discendeva da una famiglia ove l'arte era una tradizione, sia da parte materna che paterna. Trasferitosi a Roma giovanissimo aveva tuttavia conservato un forte accento friulano ed era stato, sul principio, segretario dell'Accademia di Santa Cecilia, poi direttore del periodico L'Italia Orchestrale e della rivista d'arte giovanile Primavera, alla quale collaborarono scrittori come Gorki, Capuana e Ada Negri. Suo fratello fu quel Guido Podrecca, deputato, consigliere comunale e soprattutto giornalista e critico musicale profondo. Sua sorella Maria, esimia pianista, sposò un Vergani, da cui ebbe due figli, la bellissima Vera che raccolse molti allori sui palcoscenici dei teatri di prosa, e oggi, ottima madre di famiglia, vive a Genova, ed Orio, che fece le prime armi con me, alla rivista Tutto e che è diventato un ottimo scrittore e giornalista.

Ma le marionette, che sono nel Friuli la passione di tutti, sedussero Podrecca sempre, finché riuscì a creare il suo teatro che a poco a poco potette fare il giro del mondo, ottenendo dovunque successi clamorosi e inducendo Podrecca a impadronirsi di una quantità di lingue.

La maggior parte dei suoi collaboratori erano con lui dall'inizio, cioè da circa mezzo secolo. Ma spesso egli doveva assumere qualche buon cantante per dare voce alle marionette. E così fece firmare un contratto alla nota cantante inglese Lia Seaman, conosciuta in arte col nome di Gissie Waughan, allieva della Patti e applaudita artista del Covent Garden di Londra. Quando, però, essa seppe che doveva cantare dietro le quinte, per prestare la sua voce alle marionette, rimase così male da non volerne più far niente. Fortunatamente per lei, il contratto era firmato e occorreva rispettarlo. Dico fortunatamente perché Podrecca a poco a poco riuscì a farle amare le marionette, per le quali finì col confezionare anche alcuni vestitini, e poi a farsi amare e a farsi sposare lui stesso. Matrimonio molto ben riuscito se, perfino in questi ultimi anni, per ogni nonnulla, lo chiamava ricercandolo per tutte le stanze dell'appartamento.

Naturalmente, oggi le marionette non solo sono cresciute di numero (1100 su 500 di allora) ma di abilità, e hanno fatto strabiliare i pubblici di tutto il mondo con le loro addirittura mirabolanti rappresentazioni. Si muovono, infatti, come persone viventi grazie ai molti fili di cui sono provvedute (che raggiungono complessivamente i 3000 metri) e alla stragrande abilità dei marionettisti. I loro movimenti sono in sincronia perfetta con la musica e con il canto.

In uno degli spettacoli c'è sul palcoscenico una orchestra completa che segue quella nascosta più in basso in una maniera addirittura fantastica; il violinista suona muovendo il suo archetto, il violoncellista suona il suo violoncello, e così tutti all'unisono, destando la più viva ammirazione. Poi vi sono gli acrobati, che compiono, con grande naturalezza, esercizi difficili, e vi è una scena della Grotta Azzurra allietata da canzoni napoletane e da una grande barca luminosa che passa al largo. Non mancano le danze esotiche e i duetti della scena finale del Don Pasquale di Donizetti, l'elegante Serafina, equilibrista da circo, dal gonnellino scintillante, una corrida resa al vero con tanto di toro inferocito, e infine il pianista che suona accompagnandosi con ridicoli movimenti del capo. Tutto questo allietato dalle fantasmagoriche luci dei riflettori. Ma i programmi sono dieci e comprendono ottanta numeri.

Magnifiche le scene che, fin dall'inizio, il Podrecca affidò a sicuri artisti come il Depero, Pieretto Bianco, Angoletta, Cosomati, Terzi, Cambellotti, Oppo, Vittorio Grassi ed altri; ricchissimi i costumi. Il repertorio lirico comprende rapide selezioni dalle opere classiche maggiori ed anche delle opere moderne, sempre curate col massimo scrupolo esecutivo.

Con questo complesso di personaggi di legno e di 24 personaggi in carne ed ossa (i marionettisti), oltre all'orchestra, Podrecca iniziò un giro nelle principali città d'Italia con tale successo che subito dopo si presentò all'estero. Era scoppiato il primo conflitto d'armi e i Piccoli si rifugiarono nella Spagna neutrale, rimanendovi quasi un anno e riscuotendo unanimi consensi anche da grandi personaggi: il pittore Rusinol, Pablo Casals, i fratelli Quintero. Altri uomini di Stato ed altri insigni artisti li esaltarono dovunque, da Asquith a Paderewski, da Horthy alla Pavlova, da Painlevé a Venizelos. Tra gli ammiratori italiani possiamo ricordare Toscanini, D'Annunzio, Puccini, Ojetti, la Duse, Molinari e cento altri. Gli spettacoli sono poi così corretti che all'estero andavano a assistervi nunzi apostolici, arcivescovi, sacerdoti, frati, suore e capi di ordini religiosi, nonché folte schiere di alunni delle scuole cattoliche.

Oggi i Piccoli, come dicemmo, sono 1100 con 200 scenari e 40 fra cantanti, tecnici ed orchestrali. Essi hanno dato, dalla fondazione, ventimila recite in 36 nazioni e 700 città. Nel 1950 la Francia volle decorare Podrecca della Legion d'Onore, e nel 1948 l'Argentina gli conferì una medaglia d'oro, mentre l'eminente scrittore brasiliano Enrico Pongetti dichiarò che avrebbe voluto per Podrecca il Premio Nobel. A Buenos Aires e nelle regioni tutte fra il Plata e le Ande, durante dieci anni, questi Piccoli furono festeggiati da un milione di bambini. Uomini come Naila, Pirandello, Papini, Salazar, Shaw, che disse di preferirli agli attori in carne ed ossa, li esaltarono.

Al Venezuela, il capitano di una piccola nave, il Perù, acconsentì a prendere a bordo questa compagnia di marionette credendo che tutto si riducesse a una ventina di bauli. Ma, quando vide giungere 300 vagoncini di una ferrovia decauville colmi di 300 casse del peso complessivo di 10.000 chilogrammi, non voleva più saperne. Occorse tutta l'arte persuasiva di Podrecca per vincerlo. In compenso gli organizzarono a bordo una rappresentazione. E allora il suo malumore si dissipò e non voleva più farli sbarcare.

Podrecca, ormai diventato poliglotta, aveva visitato con i suoi «Piccoli» tutta l'Europa, le due Americhe ed il Brasile, oltre al Canada, all'Africa del Nord, all'Australia. Gli ultimi quindici anni li ha passati in America, dall'Atlantico al Pacifico.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale ripassò la frontiera, ma a New York si ridusse con poco denaro e fu Toscanini a girargli un assegno di 2000 dollari allora allora avuto per la direzione di un concerto. Così Podrecca poté ripartire e appena giunto in patria si affrettò a rimborsare il grande artista ed amico.

Quante opere liriche hanno rappresentato finora questi «Piccoli»? È difficile un computo. Sono opere di Mozart, Rossini, Pergolesi, Paisiello, ecc. E come sono state sempre eseguite alla perfezione! Arrivo a capire l'ingenua domanda che alcune scolarette inglesi rivolsero un giorno molto seriamente a Podrecca: «Ma questi vostri attori dove sono nati, a quale razza appartengono e che cosa mangiano per mantenersi così piccoli?».

Arturo Lancellotti

NOTIZIE PER LE DONNE (E ANCHE PER GLI UOMINI)

Siete in auto un pericolo pubblico?

Forse non lo sapete e nemmeno il nuovo Codice stradale ve lo dice - Vi aiutiamo, non solo per altruismo, a diventare un buon guidatore (o guidatrice)

QUELLO CHE IL CODICE NON DICE

La laurea in medicina non fa il buon medico. La conoscenza del nuovo Codice stradale (impresa equivalente a una laurea) non fa il buon guidatore. Con applicazione, studio e buona volontà si possono imparare tutte le norme, i divieti contenuti nel Codice e perfino capirne le oscurità e le contraddizioni; e tuttavia finire contro il primo albero che si metta sulla strada (per errato uso dei freni) o in "panne" alla prima gita (per aver lasciato fondere le bronzine).

Che cosa bisogna sapere, oltre al Codice, per essere un buon guidatore (o guidatrice)? Primo: alcune elementari nozioni di meccanica. Secondo: Le manovre da fare davanti a un improvviso ostacolo o quando la macchina non risponde ai comandi.

Ecco alcune domande: dalle risposte saprete se le vostre uscite in auto sono o no un pericolo per la salute pubblica e personale.

1. — Un ostacolo insorge all'improvviso. Dovete frenare. A che punto della frenata schiacciate la frizione?

a) Prima di frenare.

b) Contemporaneamente alla frenata.

c) Un istante prima dell'arresto.

2. — Se il freno non risponde, che cosa fate?

a) Togliete il contatto.

b) Cercate d'innestare una dopo l'altra le marce inferiori.

c) Innestate la marcia indietro.

3. — Volete parcheggiare la macchina all'indietro lungo il marciapiedi di destra? Cominciate a girare lo sterzo:

a) Nel senso delle lancette di un orologio.

b) Nel senso inverso delle lancette di un orologio.

4. — L'asfalto è viscido per la pioggia. Dovete affrontare una curva pericolosa. Per rallentare:

a) Frenate prima di entrare in curva.

b) Frenate dolcemente durante tutta la curva.

c) Innestate una marcia inferiore prima di entrare in curva (per rallentare la corsa) e accelerate dolcemente durante tutta la curva.

5. — Il cambio della marcia in due tempi è un'operazione che tutti i buoni guidatori compiono. Consiste:

a) Passare dalla seconda per cambiare dalla terza in prima.

b) Frizionare, mettere in folle, togliere la frizione, dare un colpo di acceleratore, frizionare, mettere la marcia inferiore, lasciare andare dolcemente il pedale della frizione.

6. — Quando fa molto caldo, bisogna mettere un olio:

a) Più fluido del normale.

b) Meno fluido del normale.

c) Mescolato a un lubrificante speciale.

7. — I pneumatici anteriori devono essere:

a) Meno gonfi di quelli posteriori.

b) Più gonfi di quelli posteriori.

c) Ugualmente gonfi.

8. — In quali circostanze si rischia di «fondere» le bronzine?

a) Quando non c'è più acqua nel radiatore.

b) Quando non c'è più olio nel motore.

c) Quando si forma un corto circuito nell'accensione.

9. — Se la batteria è scarica e vi spingono per farvi partire, quale manovra fate?

a) Vi mettete in prima frizionando e lasciate bruscamente il pedale della frizione dopo aver inserito il contatto elettrico quando la velocità è sufficiente.

b) Vi mettete in seconda senza frizionare e inserite il contatto quando la macchina ha preso un po' di velocità.

c) Vi mettete in seconda frizionando dopo aver messo il contatto e lasciate bruscamente il pedale della frizione non appena la velocità dell'auto vi pare sufficiente.

10. — Se un'auto in buono stato di funzionamento, qual è la temperatura normale dell'acqua del radiatore dopo 100 chilometri di strada?

a) Tra 50 e 60 gradi.

b) Tra 60 e 80 gradi.

c) Tra 70 e 80 gradi.

Dedicata alle donne. Le mani sudate allentano la presa del volante. Per ovviare all'inconveniente:

a) Vi mettete dei guanti di filo traforato (come quelli della giovane donna che ieri pilotava un'auto-scuola, ore 11 e 1/4, corso Francia, semaforo di corso Principe Oddone?).

b) Acquistate un paio di guanti traforati sul dorso, col palmo di pelle?

Risposte giuste: 1. - c; 2. - b; 3. - a; 4. - c; 5. - b; 6. - b; 7. - a (salvo diversa prescrizione di fabbrica); 8. - b; 9. - c; 10. - c; 11. - b (i guanti di filo sono più pericolosi delle mani sudate: i maestri delle scuole di guida dovrebbero saperlo).

* *

I CANI SAPIENTI DI FRANCOFORTE

A Francoforte, in Germania, i cani devono saper leggere per non incorrere in multe. Ecco il cartello apposto dagli abitanti di una strada prediletta dai cani del quartiere per le loro passeggiate igieniche. La freccia indica un albero sul vicino viale offerto dai cittadini (severi ma comprensivi) ai quadrupedi passanti.

l. b.

Carla Gronchi coi figli oggi a Courmayeur

Courmayeur, giovedì sera.

Oggi giunge a Courmayeur la signora Carla Gronchi, accompagnata dai due figli e dalla madre.

Come lo scorso anno, la famiglia del Presidente trascorrerà il periodo delle vacanze ai piedi del Monte Bianco. Per i figli sarà un susseguirsi di partite a tennis e di veloci discese sul ghiacciaio del Dente del Gigante con gli sci; sono infatti questi i due loro sport preferiti.

Per la signora Gronchi sarà una tranquilla parentesi di riposo, se il programma delle sue giornate sarà uguale a quello dell'anno scorso; sono previste gite in auto nelle valli di Veni e Ferret, e passeggiate lungo i sentieri ombrosi costeggianti la Dora.

Il loro arrivo è previsto per le ore 18,30 da Aosta in auto.

La passione artistica d'un minatore italiano

Ghlin (Belgio) giov. sera.

Un emigrato italiano, certo Francesco Libonati, ha potuto realizzare il sogno di fare lo scultore lavorando per dieci anni in miniera. Il Libonati, figlio di un fabbro di Rotonda (Potenza), ha già prodotto diverse opere, fra cui un «monumento al minatore» che figura su una piazza della città mineraria belga di Quaregnon. Adesso sta lavorando ad una statua simbolica del lavoro alta quattro metri.

Il Libonati, che abita a Ghlin, emigrò in Belgio nel 1948. Ha moglie e due figli. Aveva già scolpito qualcosa prima di emigrare. «L'unico sistema per poter coltivare la mia passione artistica — ha dichiarato ai giornalisti — è stata quella di lavorare in miniera. Non mi è sembrato un sacrificio scendere ogni giorno a varie centinaia di metri di profondità. I miei datori di lavoro hanno scoperto le mie tendenze e mi hanno permesso di frequentare i turni di notte in modo che io potessi seguire di giorno i corsi dell'accademia di Mons».

Trafugato un dipinto dal Museo Civico di Cremona

Cremona, giovedì sera.

Un prezioso quadro raffigurante Cristo che impartisce la benedizione, attribuito ad autore del «500», è stato trafugato da una sala del Museo civico. La scomparsa del dipinto è stata scoperta nel pomeriggio di ieri da un custode del museo, durante una visita di ispezione. Per quanto il numero dei visitatori di ieri sia stato limitatissimo, non è stato possibile ancora raccogliere un qualsiasi indizio sulla identità del trafugatore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Romano (aria condiz.): ore 21,30 «Senza sipario» di Giust. Durano.
Teatro Piem. (p. Risorgimento): 21 «Suocera ha sempre ragione».
Museo del Cinema (palazzo Chiablese): 10-12; 15-19.

La Bussola: Mostra collettiva dipinti grandi Maestri italiani: ore 10-13; 16-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 40-323) 21-1 Quint. Alberto Vigni, canta A. M. Parotti, W. Mosso.
Argentero (v. Argentero 4) ore 21.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Kocacik.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri, c. Salvadori.
Garden Danze: Orc. Spinardi, cap. 13 Valentino, tel. 60-613, ore 21-24.
Gran Mago Danze: 21 Travaglia.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: ore 21 Massa-Cucco. Dame 100, Cav. 200 cons. compr.
Piscina del sole (S. Mauro): ore 21 Danze Orchestra Gino Zecca.

Columbia: Attraz. orch. Melody.
Gran Malta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, C. Charisse.
Astor: «Ritorna il Capataz» con Renato Rascel Silvana Pampanini
Corso (tel. 650-100 aria cond.) «Il cacciatore del Missouri» tec. Clark Gable, R. Montalban. Segue campionato mondiale di boxe: Johansson-Patterson.
Lux: «Cielo di fuoco» Gregory Peck, H. Marlowe, G. Merrill
Reposi (aria condiz.): «Nella città la notte scotta» con Richard Widmark e Gene Tierney.
Romano: Vedi teatri.
Vittoria: «Decisione al tramonto» Randolph Scott, John Carroll.

Alfieri: «Dracula il vampiro» tec. Christopher Lee, Peter Cushing. Platea 300, gall. 200. Inizio 15.
Arlecchino: «I cadetti della 3ª brigata» tec. J. Derek, Diana Lynn.
Arlecchino: «Casa da te alla luna d'agosto» col. Brando, Ford.
Augustus: «La Saga dei Forsyte» tech. E. Flynn, G. Garson, Walter Pidgeon, R. Young. Pl. 300.
Nazionale: «Giungla di spie» con Gene Barry, Beverly Tyler.
Torino: «I violenti» vistav. col. Charlton Heston, A. Baxter. A. 16.

Alexandra: «Le avventure di Robinson» tec. Romy Schneider.
Capitol: «Le avventure di Robinson» tec. R. Schneider, Buchholz.
Faro: «Le avventure di Robinson» tech. Romy Schneider, Buchholz.
Fiamma: «Il vizio e la notte» tec. N. Tiller, J. Gabin, D. Darrieux.
Hollywood: «Operazione segreta» sc. R. Tamblyn, Sterling, Doren.
Principe (aria condiz.): «Operazione segreta» sc. R. Tamblyn, Jan Sterling, Mamie Van Doren.
Sansob: «Operazione segreta» sc. R. Tamblyn, J. Sterling. Ingr. 200

Adriano: «Il selvaggio» Brando.
Alciane: «Anonima omicidi» e Grande Rivista 16,15-21,15.
La Perla (aria condiz.): «La battaglia del V 1» M. Rennie, Vitale.
Regina: «Arizona».

Asti: «Il ricatto di un padre» E. Gianelli, J. Vidor. Ap. ore 14.
Olimpia: «I giorni più belli».
Po: «Tutto finì alle 6» technic.
P. Nuovo: «Lo scorpione nero».
«L'oro dei barbari». Ap. 10.
S. Felice: Bianche scogliere Dover.

Esperia: «L'evaso di S. Quintino» sc. Jack Palance, B. Lang.
Giardino: «Vergine di Salem».
Italiano: «Lulù tra gli uomini».
Miraflori: «Gli uomini non pensano che a quello».
S. Rita: «Dinanzi a noi il cielo» Loretta De Luca, Doris Kunz
Vinzaglio: «Artisti e modelle» in tech. Dean Martin, Jerry Lewis.

Araldo: «Domani splenderà il sole» tec. C. Johnson, Diana Dors.
Eliseo: «Vendetta tenente Brown» tec. sc. R. Calhoun, B. Garland. Prezzi estivi L. 100-150.
Fréjus: «Gli anni che non ritornano» tec. m. Gérard Philipe.
Nuovo: «Duello con la morte».
S. Paolo: «Decisione di uccidere» sc. Richard Todd, B. Drake.

Belgio: Vera storia Lynn Stewart.
Corallo: È sbarcato un marinaio, con Andy Griffith, Felicia Farr.
Eridano: «Cord il bandito» tech.
Oropa: «È arrivata la Parigina»
Radium: «Cacciatori di teste» tec.
V. Veneto: «L'uomo solitario» Jack Palance, Anthony Perkins.

Astra: «Martedì grasso» techn. Pat Boone, C. Carrere. L. 150-180.
Bernini: Donne sempre ragione.
Eliseo: «Sultana Safye».
Excelsior: «I forti non piangono».
Massaua: «Fantasmi e ladri» Piae
Odeon: «Senza famiglia» colori Gino Cervi e Pierre Brasseur.
Star (aria condiz.): «Decisione di uccidere» scope.

Adua: Assassino Sierra Nevada.
Aurora: «Terra di conquista».
Brescia: «Scuola di spie» Scofield
Chatillon: Sfida del capitano Rob.
Edelweiss: Duello a Bitter Ridge.
Fortino: «Quantrez» sc. McMurray
Maior: «È sbarcato un marinaio»
Nord: «Congiura al castello».
Palermo: Giù il sipario. Moreno.
Sociale: «E 9 chiama base».
Zenit: «Scaramouche» tec. scope.

Baretti: «La mia vita comincia in Malesia» R. Fish, Mc Kenna.
Cabiria: «Bambola cinese» Mature
Colosseo: «I dragoni dell'aria» John Hodiak, Barbara Britton.
Continental: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» S. Tracy, Ingrid Bergman.
Flora: «L'orma del leopardo» con Johnny Sheffield.
Italia: «Tormento dell'anima».
Moderno: «Fiamma e carne» e «Atollo». Apertura ore 17.
Piemonte: «Il bandito dell'Epiro» sc. tech. Van Johnson, M. Carol.
S. Carlo: «Nuove avventure di Paperino e soci».

Diana: «Il molto onorevole Mr. Pennypacker» tec. sc. C. Webb.
Dora: «Via col paravento».
Roma: «Calda notte d'estate».
Umbria: «Prigionieri Antartide» con Jack Mahoney.

Alba: «Minnesota» technicolor, con Rodd Cameron.
Ambra (via Chiesa Salute 77): «Massacro ai grandi pozzi» tec.
Apollo: Chiuso per ferie.
Cafasso: «L'angelo del ring», con P. Douglas, John Derek.
Edera: «Mostro che sfidò il mondo»
Lucento: «Via convento» Crik-ok.
Letterio: «Bocca della verità».
Massala: «7º Lancieri carica».
Splendor: «Oro» in technicolor con R. Widmark, M. Bettering.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europa, Milano, Flora, Teatro Romano; per venerdì Rivista Durano (biglietti ridotti alla cassa). Prenotazioni crociera aerea all'Enal.

Gli Astri: Luna in Sagittario in trigono a Mercurio. Spostamenti vantaggiosi. La fortuna vi sorriderà due volte nella giornata. Confusione in un primo momento e chiarimento subito dopo per lo intervento di una donna buona e molto attiva. Seguite le aspirazioni. Tipi: Scorpione, Sagittario e Ariete.

Scorpione: una persona lontana vi pensa, ma non è libera. Sul lavoro, intralci che mettono in pericolo la stima e la fiducia accordatavi. Se volete riuscire, siate più combattivi e più ottimisti.

Sagittario: cercate di valorizzare quanto già possedete. L'avarizia potrà farvi perdere un'importante amicizia. Dimostrerete poco coraggio nell'esprimervi, troppa inclinazione a chiudervi in voi stessi. Tutto ciò sarà controproducente.

Ariete: gli attriti saranno moderati e le stelle favoriranno la concordia e la volontà di accomodamento. Curate le vie digerenti.

Pronostici per tutti gli altri segni zodiacali: **Toro:** adattabilità agli avvenimenti. Distacco forzato o ingaggio imposto. Sano giudizio che vi farà apprezzare da due persone importanti. **Gemelli:** sarà alleggerita la pressione del lavoro per un valido appoggio. Scoprite, con il vostro fiuto, tutto un retroscena. **Cancro:** non vi crederanno, perciò non sarà il caso di umiliarsi. Tenete la testa alta e proseguite senza voltarvi. **Leone:** una visita vi farà vedere la cosa sotto un altro aspetto. Collaborazione sospetta. Tradimenti in preparazione. **Vergine:** arrivi e risultati incoraggianti, ma dovrete celarvi sotto ad una maschera. Ostilità da parte di una persona gelosa. **Bilancia:** conviene seguire il vostro itinerario e non dar peso ai consigli disfattisti. Contentezza per una spesa ben fatta. **Capricorno:** sarete soddisfatti per una notizia che vi farà avere la pace del cuore. Amicizie frequenti e noiose. **Acquario:** la vostra intenzione di scrivere è buona. Sfruttate le ore del mattino, le migliori dal punto di vista astrologico. **Pesci:** non perdete tempo ed agite con fede e decisione. Felice insolita, ma raccoglierete grandi risultati.

T. Falconieri

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 27)

(Continua a pag. 9)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si parla anche di Sarti o di Zaglio

Cervato alla Juventus

Il centromediano azzurro oggi a Torino per la solita visita medica

Sergio Cervato è arrivato questa mattina a Torino per prendere contatto con i dirigenti della sua nuova società, la Juventus. Il difensore «nazionale» ha interrotto senza rimpianti le sue vacanze sulla riviera toscana per definire gli accordi sul suo trasferimento ai bianconeri torinesi. Egli si è dichiarato decisamente soddisfatto della sua nuova sistemazione. «E' un sogno di tutti i calciatori vestire, prima o poi, la maglia dei dieci scudetti. Io ci sono arrivato a trent'anni e spero proprio di poter degnamente figurare il più a lungo possibile con la casacca bianconera sulle spalle».

Oggi il neo-juventino viene sottoposto alle rituali visite mediche, dopo di che rientrerà in famiglia.

La notizia dell'acquisto di Cervato è stata data ufficialmente ieri sera dal presidente della Juventus dr. Umberto Agnelli. Egli inoltre ha annunciato l'imminente conclusione di un altro importante acquisto; il nome del giocatore è stato però tenuto segreto. Si tratta di un giovane nazionale per il quale sono in lizza parecchie società. I contatti tra la Juventus e i sodalizi a cui è tuttora legato il giocatore sono assai frequenti ed è probabile una definizione entro pochissimi giorni.

I nomi che corrono più frequentemente negli ambienti bianconeri sono quelli di Sarti, terzino della Sampdoria, e di Zaglio mediano della Roma. Le due società interpellate direttamente stamane per telefono hanno assicurato che per il momento nulla è stato concluso, e che ogni notizia pubblicata a tale riguardo è da ritenersi per lo meno prematura. Il dr. Costa, dirigente della Sampdoria, ha detto testualmente: «Non è vero niente». Alla domanda se sarà possibile combinare qualcosa nei prossimi giorni, ha dato in risposta con un semplice «Vedremo».

Quindi i tifosi della Juventus per conoscere il nome del loro nuovo beniamino dovranno attendere ancora qualche giorno. E' certo comunque che la squadra juventina, con i due «acquisti» annunciati dal presidente dr. Umberto Agnelli, si presenterà al prossimo campionato con la difesa notevolmente rinforzata.

Il giovane mediano Mazzia (a sinistra) e il neo centromediano Cervato entrano in ospedale per le solite visite mediche, accompagnati dal massaggiatore Sarroglia

Oggi si corre la Annecy-Chalon sur Saone di Km. 202

Al Tour un finale senza imprevisti?

Forse inutile attendere la crisi di Bahamontes

Da uno dei nostri inviati

Annecy, giovedì sera.

«Come ti chiami?»

«43».

«E qual è il tuo numero?»

«Bartolozzi».

L'intervista è inventata, ci scusi Bartolozzi, se abbiamo usato di lui per uno scherzo. L'intervista è inventata ma potrebbe essere vera, tante volte vera quanti sono i superstiti del Tour. Stanchezza e fatica sono le parole all'ordine del giorno, il Giro di Francia fa naufragio in un mare di sforzi male assimilati, fa indigestione di chilometri che non servono a nulla se non a portarci a grandi passi verso la fine.

Ieri Saint e Graf hanno compiuto una splendida impresa che i campioni avrebbero dovuto imitare. Ma Saint e Graf oggi, magari perdono tre quarti d'ora, la classifica generale per il regionale francese e per lo svizzero ha un interesse molto relativo.

I sette od otto personaggi che siedono al comando della graduatoria, non vogliono compromettere il loro piazzamento con qualche azione avventata che ha una probabilità su cinquanta di riuscire. Perciò, [illegible] St. Vincent-Annecy, Rivière, Baldini e Anquetil non hanno sferrato quell'attacco famoso che i «suiveurs» stanno attendendo dalla prima tappa, e, anzi, Gaul e Bahamontes, giunti sull'ultima salita, hanno rivolto un saluto circolare e sono scappati, senza farsi più riprendere fino al traguardo. Ciao speranza! Bahamontes, per perdere la corsa, ha bisogno di una specie di terremoto. Del resto, ammettendo la dannata ipotesi di una crisi sconvolgente che tolga di mezzo lo spagnolo, ecco Anglade e Mahé di rincalzo e non c'è niente da fare: il Giro di Francia edizione 1959 non sarà illustrato dal trionfo di uno dei campioni più cari alle folle, il Giro di Francia edizione 1959 riconfermerà il principio che il successo di una prova a tappe, almeno fino a quando le corse a tappe saranno orchestrate su quest' toni, nasce sulle montagne, riservato dominio degli scalatori.

I grandi sconfitti sono Anquetil, Rivière e Baldini. Ebbene i due nazionali francesi ed il campione del mondo hanno ribadito la loro scarsa abilità come arrampicatori, dicendo una volta ancora che, allorché la strada guarda verso l'alto, sono soltanto capaci di difendersi alla bell'e meglio, cercando unicamente di limitare i distacchi dagli uomini più in gamba. Anquetil, Baldini e Rivière rischiano poi in discesa mettendo in gioco la propria pelle. Qualche volta il ricongiungimento è possibile, qualche altra volta no. E la differenza sta proprio qui: lo scalatore stacca sempre in salita il passista, mentre il passista non sempre acchiappa in discesa lo scalatore che scappa.

E, del resto, non si può vivere eternamente in attesa del crollo altrui, basandosi sulla esperienza del passato. Dal primo giorno del Giro di Francia abbiamo sentito dichiarare ad alta voce ed in ogni lingua che Gaul e Bahamontes, un giorno o l'altro, sarebbero incappati in una crisi da passare alla storia. Gaul — è vero — è stato sorpreso, Bahamontes no. E c'è soltanto più la tappa di oggi per cercare di sferrare allo spagnolo il colpo a tradimento. Ma anche voi, se poteste dare uno sguardo al volto dei protagonisti della «grande boucle», scuotereste il capo poco convinti. Domina la stanchezza. E dalla stanchezza fioriscе la noia.

Gigi Boccacini

Così oggi al «via»

1.	Bahamontes	ore	106.03'31''
2.	Anglade	a	5'05''
3.	Mahé	a	5'05''
4.	Anquetil	a	10'14''
5.	BALDINI	a	11'16''
6.	Hoevenaers	a	11'25''
7.	Adriaenssens	a	11'44''
8.	Rivière	a	12'34''
9.	Pauwels	a	16'02''
10.	Saint	a	20'10''
11.	Gaul	a	21'24''
12.	Brankart	a	22'56''
29.	FALASCHI	a	1,16'40''
30.	GISMONDI	a	1,38'08''
36.	CESTARI	a	1,48'
41.	BONO	a	1,50'37''
44.	FABBRI	a	1,55'08''
52.	PADOVAN	a	2,19'57''
56.	BARTOLOZZI	a	2,32'23''
62.	BAFFI	a	2,38'30''
67.	BRUNI	a	2,51'15''

Le fiorettiste italiane superano le eliminatorie

BUDAPEST, giovedì sera.

Dopo i colpi di scena e ripetizione di ieri sera che hanno portato alla ribalta l'inglese Jay, quale nuovo campione del mondo, successore del milanese Bergamini, le sorprese sono fioccate anche stamane nelle eliminatorie che hanno ridotto le concorrenti al campionato di fioretto femminile da 64 a 48. Parecchie favorite sono state infatti eliminate fra cui l'olimpionica inglese Sheen, l'irlandese Juniores, la russa Prendskaya, l'ungherese Rejto, vincitrice a Roma del torneo del cinquantenario, l'olandese Kooyweg e tutte le austriache con l'anziana olimpionica Muller-Preiss. Per fortuna le nostre sono passate in blocco agli ottavi di finale del pomeriggio.

Continua la polemica sulle droghe

Binda: "Chiedete al dr. Lincei,,

(Che praticò, effettivamente, una iniezione al campione del mondo)

Ercole Baldini, al centro della vivace polemica tra Binda e il dott. Lincei

Annecy, giovedì sera.

La polemica sulle droghe si allarga. Il commissario tecnico Binda soltanto ieri ha saputo delle dichiarazioni che il dott. Lincei, medico personale di Ercole Baldini, ha rilasciato prima di ritornare a casa dopo essere stato per qualche tappa al seguito del Tour.

Ancora martedì sera a St. Vincent, di fronte alla recisa smentita da parte di Binda e dello stesso Campione del mondo, il dott. Lincei aveva precisato di essere venuto al Tour dietro formale richiesta di Baldini e di essere pronto a sostenere la legittimità del suo operato anche di fronte ad una eventuale commissione d'inchiesta.

Il Commissario tecnico degli italiani al Tour ha prontamente reagito alle parole del dott. Lincei, che costituiscono implicitamente una accusa al Commissario stesso di aver permesso (e forse appoggiato) la somministrazione di eccitanti al Campione del mondo. Binda ha voluto spiegare una volta per tutte la sua posizione nei confronti del dott. Lincei:

«A Clermont Ferrand — ha detto il C. T. — uno dei miei collaboratori mi ha riferito di prima mattina che nella notte era giunto dall'Italia il dott. Lincei, il quale aveva preso alloggio nello stesso nostro albergo ed era andato a dormire. Ho aspettato pazientemente che si alzasse, e l'ho formalmente diffidato ad interessarsi dei corridori ed a frequentare le loro camere. Il dottore mi ha dato la sua parola d'onore in proposito, sostenendo di essere venuto soltanto in qualità di amico di famiglia di Baldini a salutare Ercole. Gli ho permesso di salire a salutarlo, facendogli però nuovamente promettere che non si sarebbe interessato dei corridori e ripetendogli che la squadra italiana non aveva bisogno di lui».

«La sera successiva — ha continuato Binda —, cioè dopo la cronoscalata al Puy de Dôme, sono venuto a sapere che il dottore italiano aveva contravvenuto agli impegni presi con me ed aveva visitato nelle loro camere taluni corridori misurando loro la pressione e prestando forse altre cure. Ho avuto perciò un nuovo colloquio con il dottore e l'ho duramente richiamato all'osservanza degli impegni. Egli ha negato ogni addebito, precisandomi che il giorno successivo da St. Etienne sarebbe ripartito per l'Italia, dopo essere stato per tre giorni al seguito del Tour unicamente in qualità di turista».

«A St. Etienne — è ancora Binda che parla — credevo che il problema costituito dalla presenza del dottore italiano fosse risolto quando è venuto a trovarmi un membro dell'organizzazione del Tour, incaricato di svolgere una inchiesta sulla presenza di un medico al seguito della squadra, presenza che, com'è noto, non è permessa dai regolamenti, essendo ogni squadra affidata alle cure dei medici ufficiali del Giro di Francia. Ho detto a questo signore che un amico di famiglia, medico di professione, era stato effettivamente a trovare Baldini ma che però era già ripartito. Il mio interlocutore ha replicato sostenendo che in quello stesso momento nella camera n. 10 del nostro albergo c'era un medico italiano insieme ai corridori italiani. Sono andato immediatamente a controllare, ed ho trovato il dott. Lincei nella camera in cui Baldini si stava sottoponendo alle cure del massaggiatore Isaia».

«Avevo in precedenza parlato con Ercole — ha proseguito Binda — assicurandomi ben bene che non fosse stato lui a richiedere la presenza del suo medico. Baldini mi aveva detto chiaramente di essere del tutto estraneo a questo, e ciò mi ha permesso di chiudere la questione con il dott. Lincei, forte del mio buon diritto, scacciandolo letteralmente fuori dalla camera».

«Dopo che il dottore era partito — ha concluso il Commissario Tecnico — ho saputo da varie fonti, e lo stesso Baldini lo ha ammesso, che il dott. Lincei il giorno del Puy de Dôme aveva praticato una iniezione ad Ercole. Questi mi ha giurato che si trattava di un preparato innocuo, a base di vitamine, ed io, basandomi su questa dichiarazione, ho potuto smentire una prima volta a Saint Vincent le dichiarazioni del dott. Lincei e le voci sulla drogatura di Baldini nella tappa del Puy de Dôme. Ho voluto fare queste precisazioni per chiarire bene la mia posizione nei confronti del dott. Lincei. E' estremamente sgradevole per chi guida una squadra trovarsi ingiustamente coinvolto in questioni così antipatiche».

E. P.

Coppi giudica Baldini meno forte dell'anno scorso

Fornara ha offerto caffè e cognac a Charly Gaul - La sfortuna (premiata) dello spagnolo Morales

Da uno dei nostri inviati

Annecy, giovedì sera.

Il Tour prosegue la sua marcia di avvicinamento al traguardo finale di Parigi. Ancora la tappa di oggi da Annecy a Chalon-sur-Saône, ancora la «cronometro» di domani sul percorso Seurre-Digione e il tappone di 331 chilometri di sabato da Digione al Parco dei Principi, poi si saprà con assoluta certezza il nome del vincitore del Giro di Francia 1959. Questo nome lo si può indovinare già fin d'ora, ed è quello dello spagnolo Federico Bahamontes, che ieri ha aggiunto un altro minuto al suo vantaggio di capolista della classifica.

Oggi si va da Annecy a Chalon-sur-Saône e gli organizzatori, ammaestrati dalla bassissima media e dall'enorme ritardo sulla tabella di marcia registrati nella tappa di ieri, hanno anticipato di venti minuti la partenza, fissandola alle 11. Il percorso è di 202 chilometri, e sa lacendi nella prima parte, con gli 827 metri della Forêt d'Echallon, colle di terza categoria, come massima asperità, e del tutto pianeggiante.

Una tappa che si presta ad un arrivo in gruppo, dopo una tranquilla marcia di trasferimento, a meno che le vicende della corsa non offrano l'occasione a qualcuno dei principali protagonisti di tentare in extremis uno sgambetto a Bahamontes.

* *

Fausto Coppi, dopo avere assistito alle fasi finali della tappa, è stato ieri sera ospite d'onore della squadra tricolore all'albergo di Menthon St. Bernard, prima di rientrare per qualche giorno in Italia. Fausto ha gareggiato in quattro riunioni su pista in Francia e sabato probabilmente tornerà a Parigi in aereo per assistere alla conclusione del Tour. Sempre in aereo Fausto rientrerà a casa nella stessa serata e quindi ripartirà per Anversa, dove è impegnato in un'altra riunione.

Coppi si è detto assai soddisfatto della probabile vittoria di Bahamontes, numero uno della squadra che porta il suo nome. «Temo però — ha soggiunto — che gli altri, tra la tappa di domani e quella a cronometro, gli diano una bella botta. Con Federico non si sarà sicuri del successo fino a Parigi».

Fausto, oltre che dare opportuni consigli al suo allievo Gismondi, si è intrattenuto pure a lungo con Baldini: «Ercole mi ha detto — così ha dichiarato Coppi — di essere convinto di andare forte come l'anno scorso. A me non sembra: nel Giro d'Italia 1958 nessuno lo staccava in salita. E invece adesso...».

* *

Anche Pasqualino Fornara, in allenamento in vista del circuito di Maggiora di domenica prossima e delle altre corse ciclistiche di questo mese, era presente ieri sulle strade del Tour. Dopo avere scalato il San Bernardo e il Col de la Forclaz in bicicletta con due giovani dilettanti, Fornara ha assistito al passaggio dei concorrenti sull'ultima salita.

Faceva freddo, c'era una nebbia umida e fastidiosa. Pasqualino aveva perciò preparato una borraccia con caffè abbondantemente corretto con cognac e ne ha fatto oggetto di un rifornimento abusivo a Charly Gaul, suo caposquadra nell'«Emi». Charly, anche se non teme il freddo, ha gradito molto la corroborante bevanda.

* *

Mai premio della sfortuna è stato meritato come quello assegnato ieri a Morales. Pensate: lo spagnolo era riuscito [illegible] che a battere in volata Gaul sotto lo striscione del gran premio della montagna al Gran San Bernardo. Nella discesa, pericolosissima per il fango e la nebbia, egli fu però l'unico a cadere, riportando ferite. Nessun danno serio comunque, però Morales perse contatto col gruppo e arrivò ad Annecy con 40 minuti di ritardo. Quei 40 mila franchi e quel biglietto della lotteria nazionale lo spagnolo se li è ben guadagnati.

Gianni Pignata

Monti e Massignan al Giro delle Alpi Apuane

MASSA, giovedì sera.

Domenica su un percorso di 220 chilometri comprendente fra l'altro la salita del Passo dei Carpinelli e di Fosdinovo, si disputerà il 14.mo Giro ciclistico delle Alpi Apuane, settima prova del Trofeo Uvi, riservato ai professionisti di seconda categoria. Com'è noto la classifica del Trofeo, dopo la corsa di domenica scorsa ad Altopascio, è capeggiata, con largo margine di punti, da Oreste Magni.

Alla classica gara apuana la Uvi ha iscritto d'ufficio: Magni, Tinazzi, Natucci, Bui, Maretti, Mazzacurati, Guarguaglini (vincitore domenica ad Altopascio), Zorzoli, Tosas, Viani, Battistini, Tommasin, Alinovi, Castaldi, Benedetti, Michelon, Zamboni, Bagnara, Milesi, Martin, Vignolo, Bernardelle e P. Nieri. Oltre a Gismondi, Falaschi, Bono, Bartolozzi e Cestari, impegnati al Tour, non potrà essere alla partenza Tranquillo Scudellaro ancora ricoverato in clinica per la nota caduta in pista. E' inoltre preannunciata la partecipazione alla corsa di atleti come Bruno Monti, Luciano Ciancola, Fini, Ciampi, Massignan e Tagnocini.

Sabato e domenica allo stadio di Filadelfia

Stati Uniti contro Russia: atletica ad altissimo livello

Servizio speciale particolare

Filadelfia, giovedì sera.

Le due più forti squadre del mondo di atletica leggera, quelle degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, s'incontrano sabato e domenica prossimi a Filadelfia nel «match» più atteso della stagione.

Lo scorso anno, a Mosca, le due rappresentative si affrontarono per la prima volta in un confronto diretto ed i risultati diedero luogo a qualche polemica circa il successo conclusivo della manifestazione. I russi, infatti, pretendevano di aver vinto il confronto in virtù della somma dei punti tra le gare maschili e quelle femminili (totale di 172 punti per l'U.R.S.S. e di 170 per gli USA), mentre gli statunitensi reclamavano a loro volta il trionfo avendo vinto l'incontro maschile (decisamente di maggior rilievo) per 126 a 109 e perso (44 a 63) quello femminile.

Sabato e domenica dunque le due più preparate ed agguerrite formazioni atletiche del nostro tempo si daranno battaglia a fondo. Anche questa volta il pronostico per le prove maschili è decisamente orientato verso un successo americano. Infatti, nonostante l'assenza pressoché sicura del quattrocentista Davis (sofferente di dolori dorsali) e del decathleta Rafer Johnson (non ancora del tutto rimesso dalle ferite riportate in uno scontro automobilistico), la squadra statunitense presenta parecchi elementi decisamente superiori ai sovietici.

Punti di forza della rappresentativa americana saranno i primatisti mondiali del peso e del martello, Parry O'Brien e Harold Connolly, il saltatore con l'asta Don Bragg, il velocista Ray Norton (recordman mondiale delle 100 yardes).

Praticamente tutte le corse tra i 100 e gli 800 metri (piane e ad ostacoli) dovrebbero vedere un successo USA, come pure il lancio del disco (oltre al peso ed al martello).

Salto in alto e salto in lungo saranno confronti di magnifico interesse. Nell'alto Dumas, negro prodigio, cercherà di riprendere quota di fronte al fortissimo russo Kaskarov, mentre nel lungo è presumibile che il campione europeo Ter Ovanesian riesca a manifestare anche a Filadelfia la sua attuale spettacolosa forma.

Nonostante le assenze di Johnson e di Davis comunque gli atleti statunitensi sembrano in grado di ottenere un successo di notevoli proporzioni. Nella somma complessiva dei punteggi acquisiti sia nelle competizioni maschili che in quelle femminili, i sovietici potranno però sensibilmente ridurre il margine sfavorevole che dovrebbero accusare (questo il parere dei tecnici più accreditati) al termine delle gare maschili.

L'incontro avrà inizio sabato alle 15 (ore 20 italiane) nel grandioso stadio «Franklin», meglio noto come lo stadio della Pennsylvania University.

Cinquantamila persone gremiranno le tribune, cifra indubbiamente notevole pur considerando la passione che gli americani hanno per l'atletica leggera. Ma è ormai risaputo che lo scontro atletico USA-U.R.S.S. esula dal campo puramente sportivo per assumere tono di prestigio nazionale. Oltre agli spettatori presenti sul campo di gara, il grande scontro tra le due «superesquadre» di atletica leggera sarà seguito per televisione da milioni di appassionati.

GLENN GARDNER

ULTIME NOTIZIE

Fuga romantica da Roma?

Scomparsa la favorita del re dello Yemen

La bella siriana dalla folta capigliatura castano-dorata si sarebbe sottratta alla sorveglianza delle guardie dell'harem con uno stratagemma - Il medico dell'Iman, però, smentisce la notizia - Una ridda di ipotesi sull'improvviso ritorno in Italia di Ahmed I

Roma, giovedì sera.

Di Saud Bint, la bellissima favorita del re dello Yemen che sarebbe riuscita a scomparire misteriosamente dall'«harem» e a rifugiarsi — a quanto si dice — in un convento di suore, non si hanno ancora notizie precise.

La donna, una siriana dalla folta capigliatura castano-dorata, sarebbe riuscita a liberarsi dalla stretta sorveglianza a cui le mogli dell'Ymam sono state sottoposte durante il loro soggiorno in Italia. Non si tratta di un'impresa facile. Il manipolo di guardie yemenite a cui è affidato questo delicatissimo incarico, hanno mostrato più volte nei confronti dei fotografi di sapere assolvere con particolare decisione al loro mandato.

Il medico personale di Ahmed I s'è affrettato a smentire la notizia. «Non c'è niente di vero in tutta questa storia — ha dichiarato il prof. Mancioli. — Saud Bint è nelle sue stanze come sempre. Non ha mai pensato di abbandonare il suo re».

Analoga smentita ha fatto stamane alla stampa, attraverso il suo incaricato d'affari, la Legazione dello Yemen.

Ma queste dichiarazioni non hanno convinto molto. E' logico che gli interessati abbiano cercato di mettere un freno alla comprensibile curiosità di quanti volevano conoscere i motivi di questa romanzesca fuga ed il rifugio di Saud Bint. La vita della bellissima siriana è ricca di questi avventurosi episodi, degni dei fantasiosi racconti orientali. Rapita ancora bambina in Siria da una banda di predoni del deserto, essa venne venduta schiava nell'Arabia Saudita e fu acquistata proprio dal re Ibn Saud. Quando l'Ymam dello Yemen visitò l'Arabia fra i doni che i due sovrani si scambiarono vi era anche, tra i più apprezzati, la splendida schiava siriana. Per lunghi anni la giovanissima donna ha vissuto nel misterioso ambiente dell'«harem» di Ahmed. La schiava fu amata in modo particolare dal suo sovrano e padrone, che la considerò sempre una delle sue predilette.

Quali sarebbero i motivi di questa improvvisa fuga di Saud Bint? Quali le sue intenzioni, quale il suo nascondiglio? Le ipotesi sono molte. Una delle voci più diffuse attribuisce alla bellissima siriana un'improvvisa e violenta vocazione per il cristianesimo; la fuga di Saud, insomma, sarebbe stata dettata da un ripudio alla fede musulmana e dal desiderio di farsi suora. Anche se i precedenti della sua vita rendono poco probabile questa soluzione, essa non è del tutto da escludersi. Nel campo delle ipotesi, però, non va trascurata la possibilità di altre soluzioni. La stessa difficoltà di escludere la sorveglianza delle guardie potrebbe far pensare ad un aiuto esterno; e questo apre la via ad una possibile vicenda romantica. La romanzesca fuga della schiava assumerebbe in questo caso aspetti più comprensibili. La notizia della sua probabile fuga si è rapidamente diffusa ieri, poco dopo il ritorno in Italia dall'aereo che portava a bordo Ahmed I, costretto ad interrompere il viaggio per un leggero malore.

Può essere, ancora, che l'improvviso ritorno dell'Ymam in Italia sia da attribuirsi ad una tardiva scoperta dell'assenza della siriana. Il malore era infatti così lieve da non destare preoccupazioni tanto che l'Ymam sta già benissimo ed ha dichiarato che proseguirà quanto prima il suo viaggio per tornare in Patria. Come si spiega allora che per un malore di così lieve entità sia stato interrotto il viaggio?

Dato che l'ipotesi più probabile appare quella del desiderio di Saud Bint di convertirsi alla religione cattolica, tutti i conventi e gli istituti sono stati presi d'assalto, fino a notte tarda, da giornalisti e fotografi. Ma nessuna traccia concreta è stata trovata. Le autorità hanno mantenuto il più assoluto e rigoroso riserbo. Hanno solo confermato che la mancata partenza dell'Ymam per Asmara è stata provocata dal già noto lieve malore.

Due uomini per un mese in una capsula spaziale

In uno stabilimento di Minneapolis sono stati iniziati i lavori di costruzione di una capsula spaziale del peso di sette tonnellate. Come si vede nel disegno, si tratta di un cilindro che potrà ospitare due uomini durante trenta giorni di simulato volo nello spazio. Il contenitore, alto due metri e mezzo e lungo tre metri e sessanta, è stato progettato dall'Accademia aeronautica degli Stati Uniti con la collaborazione di esperti di medicina. Esso servirà soprattutto a valutare le reazioni psicologiche e fisiologiche di uomini proiettati negli spazi (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il miglior tempo è sotto i quarantacinque minuti

La Raf decisa a vincere la competizione Londra-Parigi

La combinazione reattore-motocicletta s'è dimostrata finora la più efficiente - Si prevede per oggi un nuovo crollo di primati - I civili in gara lasciano libero campo alla fantasia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

La competizione Londra-Parigi (o Parigi-Londra, a scelta dei concorrenti) entra oggi nella quarta giornata. A prima vista, sembra difficile riuscire a strappare al «group captain» (ossia colonnello, il grado di Peter Townsend) Norman Ryder il primato che ha stabilito ieri, con un prodigioso 44'27", dopo che per ben quattro volte il limite era stato abbassato nel corso della giornata. Ma appunto questa rapida successione di primati fa pensare che la gara sia ancora aperta, addirittura spalancata. Una [illegible] sembra già possibile, tuttavia, ed è che la gara commemorativa del volo di Blériot vede in lizza per il primo posto gli esponenti dei tre «servizi» delle Forze armate britanniche — esercito, marina e aviazione — impegnati in una lotta di prestigio, più che animati dal desiderio di conquistare il primo premio della dotazione di 10 mila sterline messa in palio dalla società editrice del *Daily Mail*.

Ma, anche chi sa di non poter contrastare il passo a concorrenti quali Norman Ryder, muniti di apparecchi a reazione e sicuri di trovare perfettamente organizzata tutta la rete di collegamenti a terra — la motocicletta si sta rivelando, a questo proposito, strumento rapido nel percorso — anche chi dispone di mezzi «fatti in casa» o di vecchie automobili (come il francese Jean Salis di 69 anni) non desiste dall'impresa della quale ha fatto un punto di soddisfazione personale. Il premio in danaro è per questa gente del tutto secondario. La figura di Salis merita di essere citata. Egli era il meccanico di Blériot, ed ha usato un aereo che è l'esatta replica di quello della storica transvolata. Ha lasciato Parigi per l'aeroporto di Calais con un'auto «Humber» del 1908, poi ha volato fino a Lympne nel Kent, e di nuovo sulla «Humber», nel frattempo trasportata in aereo oltre Manica, ha raggiunto il Marble Arch.

E' da ricordare anche l'impresa del tredicenne Clive Sheridan, il più giovane dei concorrenti. Con la madre, Eileen Sheridan, è andato in bicicletta fino all'aeroporto di Southend, poi ha traversato la Manica in aereo e, risalito in bicicletta, ha raggiunto l'Arco di Trionfo. Eileen Sheridan, che detiene vari record di distanza registrati negli annuari del ciclismo femminile, ha impiegato in totale circa 4 ore, Clive ha raggiunto l'Arco sette secondi più tardi.

Quando, lunedì, il capitano Red Rory Walker raggiunse Parigi in 57'47", si ebbe la sensazione che le cinquemila sterline del primo premio fossero ormai in tasca sua, e che agli altri non restasse che disputarsi le 2500 del secondo e le 1500 del terzo premio, oppure le 1000 sterline destinate a chi, indipendentemente dal tempo impiegato, dimostrerà maggiore originalità, e se la caverà meglio senza ricorso a complicate organizzazioni logistiche.

Ieri, invece, in cinque ore, il record di Walker è crollato altrettante volte. Alle 12,23 è arrivato a Londra il tenente Barry Lynch del corpo del genieri: tempo 57'8". Alle 15,22 piombava a Parigi Norman Ryder, in 47'46". Quindici minuti più tardi il comandante I. H. Martin, della marina britannica, stabiliva il nuovo primato raggiungendo il Marble Arch in 45'56". Ma il suo record durava ben poco: alle 15,55 il tenente dell'esercito J. Westlake si impadroniva della prima posizione in classifica con 45'53". E, infine, alle 17,14, Ryder tornava a Londra con la velocità del lampo: in aereo e in moto aveva impiegato, dall'Arc de Triomphe al Marble Arch, 44'27".

Questo è il limite prodigioso al quale debbono dare l'assalto i concorrenti di oggi. I militari hanno naturalmente, come si è detto, le migliori «chances» e i migliori mezzi. Ma i civili non sono scoraggiati. Ieri C. Haardt, un inglese che dirige una sezione della «Renault» ha raggiunto Parigi in un'ora e tre minuti, un tempo davvero ragguardevole. Per oggi le previsioni del tempo sono favorevoli: il cielo è sgombro di nubi, il lieve vento di sud-ovest non dovrebbe infastidire i concorrenti. **F. A.**

Oggi a Viareggio

Processo per direttissima a un automobilista ubriaco

Viareggio, giovedì sera.

Un pilota inglese della «Jaguar», il trentaquattrenne Stuard Lightfoot, viene processato oggi per direttissima, a norma dell'art. 132 del nuovo codice della strada che prevede la pena del tre ai sei mesi di arresto per chi guida un autoveicolo in stato di ebbrezza. Il Lightfoot, che abita a Londra, era giunto alcuni giorni fa sulla costa versiliese assieme alla famiglia. L'altra sera, alla guida della sua «Jaguar», mentre stava percorrendo al Lido di Camaiore il viale Colombo ad una velocità sostenuta, dato il suo stato di ebbrezza è andato violentemente a tamponare una «1100» di proprietà del Gaetano Marconcelli che, in compagnia di un amico, pochi minuti prima era sceso di macchina per recarsi in un bar.

Trasportato all'ospedale, al pilota inglese è stata riscontrata una lieve escoriazione al naso e stato di ebbrezza alcoolica. Durante la notte, il Lichtfoot è stato dichiarato in stato di arresto e oggi sarà processato per direttissima.

Feroce delitto a Napoli

Ucciso a pugni da quattro teppisti

La vittima, un meccanico diciottenne, stava rincasando dopo avere assistito ad una cerimonia religiosa - Gli assassini arrestati

Napoli, giovedì sera.

Un apprendista meccanico, il diciottenne Salvatore Tota, mentre questa notte faceva ritorno alla sua abitazione, in via S. Nicola dei Caserti, dopo aver assistito ai tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna del Carmelo, è stato aggredito da quattro giovinastri ed ucciso a pugni e a calci.

Secondo le prime indagini, il giovane meccanico, che prestava servizio in un deposito di vetro e cristalli in via S. Marcia, a Cancello, aveva assistito in piazza del Carmine al simulacro dell'incendio del campanile di «Fra Nuvolo» e, dopo essersi trattenuto ancora per qualche ora nella piazza, si è accinto a far ritorno alla sua abitazione. Giunto in via Lavinaio il Tota è stato avvicinato da quattro giovinastri. Non si sa ancora se il Tota conoscesse qualcuno dei quattro, nè quali parole siano state scambiate tra essi. Alcune persone che hanno assistito all'incontro da lontano e che poi hanno soccorso il Tota hanno riferito che il giovane apprendista ha cercato di difendersi, ma che poi è stato sopraffatto dai quattro che lo hanno malmenato e calpestato selvaggiamente, dandosi quindi alla fuga. Rialzato dai soccorritori, il Tota è stato trasportato all'ospedale degli Incurabili, ma qui i sanitari di servizio non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso per gravissime lesioni interne.

La Squadra Mobile ha immediatamente proceduto all'interrogatorio degli accompagnatori del giovane all'ospedale: Nicola Correra e Gennaro Castello, i quali hanno fornito alcuni elementi per le indagini.

La polizia ha infatti potuto identificare e trarre in arresto stamane tutti gli autori della selvaggia aggressione. Essi sono: Francesco Cardone, Vincenzo Riccio di 24 anni, Alfredo Fasto di 26 e Vincenzo Musella di 26. I quattro, che sembra appartengano ad un mondo equivoco, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica in stato di arresto per concorso in omicidio.

L'uomo è stato segnalato dalle famose «Giubbe rosse» canadesi

Identificato il presunto assassino del poliziotto tutti ricercano il «tedesco che non sorride mai»

Si tratta d'un certo Günter Fritz Erwin Podola, emigrato nel Canada nel 1955 e successivamente espulso: riuscì ad introdursi clandestinamente in Inghilterra - I giornali chiedono di poter pubblicare la fotografia dell'indiziato

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

La caccia all'uomo che lunedì scorso uccise nel cuore di Londra — nell'elegante quartiere di Kensington — il sergente di polizia Raymond Purdy ha assunto proporzioni gigantesche, estendendosi a tutto il Regno Unito. E, particolare inconsueto, la stampa britannica fa un grandi clamori esigendo che sia posta a sua disposizione, per la pubblicazione, una fotografia dell'uomo che si è convinti abbia assassinato Purdy.

Scotland Yard segue, nel parlare di quest'uomo, le rigide regole imposte dalla legge britannica, per cui nessuno è colpevole fino a quando non lo abbia accertato un tribunale, e nessuno può essere dichiarato sospetto di aver commesso un reato fino a quando non lo abbia definito tale la magistratura. Dice dunque che Guenter Fritz Erwin Podola è ricercato «per essere interrogato in relazione all'uccisione di Purdy».

E' stata la «Royal Mounted Police» canadese — il famoso corpo delle «giubbe rosse» — ad annunciare per primo che il ricercato è Podola. Di origine tedesca, Podola ha ora trent'anni. Emigrato nel Canada nel 1955, e stabilitosi nella provincia di Montreal, fu espulso dal Paese il 25 luglio dell'anno passato. E' alto 1,75, ha occhi azzurri e capelli castani chiari.

Naturalmente, una simile descrizione si attaglia a migliaia di cittadini britannici. Per questo la stampa chiede maggiori particolari. Il Daily Herald di questa mattina lancia addirittura una sfida a Scotland Yard: «Mostrateci la sua faccia perchè possiamo riconoscerlo», dice il giornale. E il popolare Daily Sketch accusa lo Yard di aver declinato un'offerta fatta dal giornale di sobbarcarsi le spese della trasmissione via radiofoto dell'immagine di Podola: «In tal modo, — lamenta il quotidiano londinese — si è rinunciato alla possibilità di avere a Londra la fotografia in dieci minuti».

E conclude amaramente il Daily Sketch: «Scotland Yard ha invece accettato la proposta delle autorità canadesi, di inviare per posta ordinaria, assieme al dossier delle informazioni, la fotografia di quest'uomo. Così, lascia intendere il giornale, il ricercato viene a disporre di altro tempo prezioso per far perdere le sue tracce.

Non c'è poliziotto nel Regno Unito, che oggi non scruti attentamente tutti coloro in cui si imbatte, e non tenga d'occhio chi potrebbe dare se non altro un indizio che permetta di stanare Podola. E non si nasconde che con la polizia sta collaborando uno stuolo di gente dell'underworld, il «mondo sotterraneo» della malavita; gente per una volta almeno desiderosa di aiutare i tutori dell'ordine, perchè ripugna anche al suo concetto l'idea che si possa freddamente uccidere un poliziotto. Vi è una «legge» non scritta della malavita londinese, una consuetudine che vieta di sparare a un cop, a un poliziotto, anche perchè si sa che i poliziotti sono disarmati. (Salvo qualche raro caso di servizio speciale; si sa, per esempio, che è munito di pistola qualcuno degli uomini che fanno «il giro» delle pensioni e dei ritrovi pubblici di certe zone malfamate di Londra, alla ricerca di Podola).

E' sotto guardia armata un uomo che ha fornito, si afferma, a Scotland Yard importanti informazioni. E' uno squealer, un confidente, che conosce personalmente il sospettato. Ha detto che egli è persona dai precedenti penali in Canada e negli Stati Uniti, e che si guadagnava la vita in questi ultimi tempi vendendo radio nel quartiere cosmopolita di Soho. Ha aggiunto che il ricercato è «un uomo tranquillo, poco socievole, che indossa invariabilmente una leggera giacca di «tweed» grigio, con pantaloni di un grigio più scuro o marroni e scarpe di camoscio marrone. Va qualche volta nei bar, ma non beve mai alcool, e non mostra interesse alcuno nelle donne». E, ha concluso il confidente, non sorride mai.

La polizia sta sorvegliando anche i porti di Liverpool e di Southampton, per l'eventualità che l'uccisore del sergente Purdy cerchi di fuggire dal Paese.

La caccia all'«uomo che non sorride» si è estesa alla Germania occidentale. Scotland Yard ha chiesto alle autorità di polizia del governo di Bonn di stare in guardia per la eventualità che Podola compaia nel suo paese natale. Sono state chieste a Bonn informazioni sull'uomo, ma è stato risposto che egli non ha precedenti penali in Germania.

Lewis Brennan

Tentando una «picchiata»

Uccide con l'aereo la madre e un cugino

Copenaghen, giovedì sera.

Un giovane pilota danese, il diciottenne Boerge Christensen, ha accidentalmente ucciso con il proprio aereo la madre ed il cugino. La disgrazia è avvenuta nell'isola di Samsoe poco dopo che il Christensen aveva decollato a bordo di un piccolo aereo da turismo.

Direttosi verso la fattoria davanti alla quale i familiari si erano riuniti per salutarlo al suo passaggio, il giovane pilota scendeva in picchiata abbassandosi a volo radente. Egli calcolava però male la distanza dal suolo e investiva in pieno la madre ed il cugino che decedevano sul colpo. Una giovane ragazza rimaneva inoltre ferita.

Il Christensen riusciva ad effettuare un atterraggio di fortuna qualche centinaio di metri più in là e quando apprendeva la notizia della sciagura, veniva colpito da collasso e doveva essere trasportato in ospedale.

Misterioso avvelenamento d'una diciannovenne a Savona

Savona, giovedì sera.

Un misterioso avvelenamento è avvenuto nelle prime ore di stamane. La diciannovenne Giovanna Chiabrando, apprendista operaia, uscita di casa in compagnia della sorella Giuseppina, di 16 anni, che lavora da pantalonista, dopo aver lasciato la congiunta è stata trovata in strada priva di conoscenza. Trasportata all'ospedale San Paolo, la ragazza presentava sintomi di grave avvelenamento provocato dalla ingestione di dieci pastiglie di Cibalgina.

I familiari della ragazza, interrogati, non hanno saputo fornire indicazioni utili a precisare se la ragazza ha ingerito le pastiglie nel tentativo di suicidarsi. La Chiabrando non ha potuto essere interrogata in quanto non ha ancora ripreso conoscenza.

La sciagura sul Castore

Trovata la salma dell'alpinista torinese

I resti straziati del Leonessa rinvenuti all'alba ai piedi d'un ripidissimo canalone - Oggi pomeriggio giungeranno a St. Jacques d'Ayas

St. Jacques d'Ayas, giov. sera.

(r. c. d.) *«Le guide stanno portando alla base del ghiacciaio la salma di Lionello Leonessa; provvedete a mandare un mulo al Pian di Verra Superiore. Il cadavere è composto dentro un sacco impermeabile»: questa la comunicazione ricevuta per radiotelefono a Fiery dal signor Beltrame, direttore della colonia Olivetti di Saint Jacques e dal brigadiere della Finanza, Verde. Trasmetteva un alpinista del C.a.i. di Torino, dal rifugio «Mezzalama».*

Due precedenti collegamenti si erano avuti questa mattina: uno alle nove e l'altro alle dieci; furono però collegamenti brevi e per ora non si possono quindi conoscere tutti i particolari del ritrovamento della salma dell'alpinista caduto dalla parete sud del Castore domenica poco dopo mezzogiorno. Si sa comunque che il cadavere giaceva sul ghiacciaio piccolo di Verra, alla base di uno strapiombante canalone.

Sin dalla notte erano partite da Saint Jacques cinque guide: i fratelli Oliviero, Benedetto e Luigi Frachey, Augusto Favre e Giorgio Golli. Verso le tre avevano lasciato il rifugio Mezzalama alcuni componenti del gruppo della Sezione C.a.i. di Torino. Tutti ricercatori si devono essere trovati alla base della parete sud.

La famiglia del Leonessa è stata avvertita a Torino e sono stati presi i necessari accordi affinchè un furgone mortuario si porti nelle prime ore del pomeriggio a Saint Jacques. Nella cappella di questo piccolo centro turistico, a 1670 metri, don Michele Do, rettore, ha predisposto per la benedizione della salma, che è attesa per le ore quindici.

Dopo tre giorni di ansiose e pericolose ricerche alla base della parete sud del Castore, si è così conclusa la tragedia iniziata con una frana di sassi alle 12,30 di domenica, a 150 metri dalla vetta del Castore, e che è costata la vita ad un giovane valoroso alpinista torinese.

Sconosciuto cadavere con una corda al collo

Termini, giovedì sera.

In Contrada Miccio di Geraci Siculo è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto in avanzato stato di decomposizione. Il corpo giaceva supino con gli arti superiori ed inferiori divaricati, in un boschetto di sugheri a circa 30 metri dal chilometro 31 della statale Geraci Siculo-Castelbuono. Attorno al collo lo sventurato aveva una cinghia.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di rito. Il medico legale procederà oggi all'esame necroscopico della salma. La posizione del corpo e la presenza della cinghia attorno al collo fanno propendere per l'ipotesi del delitto.

Morta una piccina travolta da una moto

Varallo, giovedì sera.

A Mollia, nell'alta Valsesia, stanotte è morta la piccola Marilina Carmellino, di due anni, che la sera dello scorso martedì, unitamente alla sessantunenne Teresa Vaira, era stata investita, nella piazzetta della chiesa, da una motocicletta guidata dal portalettere Giacomo Barberis, di 21 anni, residente a Campertogno. Nell'incidente la bimba aveva riportato una grave ferita alla fronte e una scottatura di secondo grado ad una gamba, causata dal tubo di scappamento della moto. Nulla, però, lasciava presagire la sua fine.

Essendo fuggito senza prestare il minimo soccorso alle due vittime, il motociclista investitore, che più tardi si era presentato spontaneamente ai carabinieri, è stato arrestato per ordine del pretore. Ora, in seguito al decesso della bambina, quasi certamente il Barberis verrà rinviato a giudizio.

Si rovescia un camion guidato da un frate

Busalla, giovedì sera.

Un frate, Ettore Cademartori, residente a Genova presso l'Opera pia di Pompei, alla guida di un autocarro di proprietà dell'istituto transitava ieri nei pressi di Galliorna quando, in una curva, perdeva per cause imprecisate il controllo del mezzo e, dopo avere sbandato per alcuni metri, usciva di strada, rovesciandosi.

Soccorso, il frate veniva trasportato all'ospedale San Martino, ove è stato ricoverato con prognosi di una trentina di giorni avendogli i sanitari riscontrato una lussazione alla clavicola e lesioni e ferite multiple.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	15	16
VALORI DI STATO		
[illegible]	71 90	71 90
[illegible]	71 80	71 80
[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1290	1343
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato presenta un corso attivo e sostenuto in parecchi settori. Accanto al miglioramento progressivo delle Fiat, delle Sict, della Viscosa, si allineano oggi al posto d'onore le Italgas, sollecitate da una vivacissima domanda. Molto attive e molto sostenute anche le Fibigas, seguite a qualche distanza dalle Liquigas. Gli elettrici presentano progressi di minore entità. In fase di recupero le Montepomi.

Nella seconda parte della riunione, il mercato presenta un corso disordinato, sempre con la caratteristica di un assorbimento cospicuo dei realizzi di beneficio.

Chiusure sui livelli medio-massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Dopoborsa caratterizzato da fasi alterne, con impressione complessiva di facile equilibrio.

Diritti: Sict 226; Marelli 90; Finsider 26.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,75; dollaro canadese 648,70; franco sviz. 143,55; corona danese 90,30; corona norvegese 87,30; corona svedese 119,80; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,37; franco francese 126,25.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5700-5800; marengo svizzero 4300-4400; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 615-618; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,128.

A MILANO — Il mercato azionario esordiva su intonazione assai ferma e tale continuava fino circa a metà riunione. Si raggiungevano dei massimi interessanti, come le Fiat a 2067, Liquigas a 1085, Fibigas a 380, Viscosa a 2585. Anche le Terni era insistentemente richiesta a prezzi superiori. In genere, i titoli elettrici godevano il favore dei compratori, forse in conseguenza delle dichiarazioni fatte dal ministro Colombo.

Avvicinandosi la chiusura, un certo quantitativo di realizzi smorzava alquanto l'ardore del mercato e non era possibile mantenere i massimi in listino.

Per la risposta-premi, in calendario per domani, si prevede il ritiro quasi totale delle partite prenotate.

Nel settore del reddito fisso, scambi animati e quotazioni in fase di pieno recupero. Qualche contrasto nei Buoni Novennali del Tesoro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 31.400; Bastogi 2851; Finelettrica 1880; Fimmare 878; Finsider 1069; Gim 7380; Invest 4290; La Centrale 15.400; Sviluppo 2035; Ass. generali 42.300; Fond. incendio 13.550; Assicurat. italiane 50.000; Ras 29.000.

Ferr. N. Ord. 3700.

Châtillon 3670; Cantoni 15.850; Olcese 1365; Cucirini C. C. 12.725; De Angeli 3060; Cascami seta 10.250; Gavardo 3130; Lanificio Rossi 7750; Lanif. e Canap. 1155; Rossari e Varzi 22.625; Rotondi 20.400; Snia Viscosa 2585; Un. Manifatture 16.000.

Dalmine 2390; Ilva 562; Metalli 6050; M. Amiata 1615; Montecatini 3103; Montepomi 1555; Sicle 2960.

Bianchi 470; Fiat 2055; Nebiolo 1660.

Sade 1850; Cisl 4050; Dinamo 3550; Edison 4350; Bresciana 2530; Sarda 3650; Valdarno 4150; Emiliana 3680; Magneti Marelli 1615; Ercole Marelli 731; Orobia 3670; Romana Elettr. 4113; Sese 3030; Sip 1865; Meridionale Elettrica 1265; Sict 4410; Trentomaialo 2130; Tett A 4800; Tett B 4900; Terni 803; Unes 1855; Vizzola 4805; Subalpina 2570.

Dist. Italiane 6100; Eridania 5050; Romana Zuccheri 863.

Anic 2770; Italgas 1874; Liquigas 1085; Mira Lanza 10.150; Fibigas 355; Rumianca 2340; Saffa 4350.

Aedes 4670; Beni Stabili 4150; Immobiliare 840,50; Risanamento 3150; Silos Genova 6600.

Cartiere Burgo 15.750; Cigasiki 3670; Eternit 4950; Italcementi 15.180; La Rinascente 433,50; Pirelli S.p.A. 4850; Pirelli e C. 4200; Mittel 4750; Edison Volta ord. 3816; Edison Volta pref. 2850.

A GENOVA — Mercato sempre brillante su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 15.525; Generali 42.300; Ras 29.400; Meridionali 2830; Nai 17.225; Viscosa 2525; Finsider 1070; Catini 3097; Ilva 561; Fiat 2062.

A FIRENZE — Mercato abbastanza sostenuto, in modo particolare per le Fiat e le Immobiliare. Ricercate anche le Terni.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridion. 2882; Centrale 15.550; Fondiaria Incendio 13.400; Fondiaria Vita 16.630; Viscosa 2588; Montecatini 3116; Majona 740; Fiat 2061; Valdarno 4145; Immobiliare 842.

Colloquio Segni-Covelli

Roma, giovedì sera.

L'on. Segni si è incontrato stamane con l'on. Covelli che era accompagnato dall'on. Fachini, intrattenendosi a lungo colloquio.

Avvicinato dai giornalisti, a Montecitorio, l'on. Covelli ha espresso la propria soddisfazione per i risultati dell'incontro.

«Il Presidente del Consiglio — ha dichiarato Covelli — ci ha confermato quello che ha detto nel suo discorso di Potenza, e noi gli abbiamo confermato le nostre posizioni».

Migliaia di trotelle avvelenate da vandali

Mondovì, giovedì sera.

Il ricco allevamento di trote della riserva di pesca del torrente Fenoavaire, in alta valle Tanaro, è stato in gran parte distrutto da ignoti vandali, probabilmente pescatori di frodo. Nei pressi di Caprauna galleggiano infatti stamane migliaia di trotelle, uccise dall'immissione nelle acque di sostanze tossiche.

Ottanta milioni di danni

In fiamme a Biella uno stabilimento tessile

Biella, giovedì sera.

Stamane, nello stabilimento tessile della ditta A. Bertrand e figlio, si è sviluppato un violento incendio che in brevissimo tempo ha distrutto il reparto battitura, in cui si trovava pure un notevole quantitativo di fibre di cotone, danneggiando inoltre il reparto «ring». Oltre ai vigili del fuoco di Biella, sul posto sono giunte squadre da Vercelli e Ponzone.

Dopo alcune ore di lotta, resa particolarmente ardua dalla mancanza di acqua, i vigili sono riusciti ad evitare che le fiamme si estendessero all'attiguo magazzino delle materie prime, in cui sono accatastati oltre due milioni e mezzo di chili di fibre.

Secondo una prima valutazione, il danno supererebbe gli 80 milioni di lire. L'opera dei vigili del fuoco continua, ma il pericolo più grave, come si è detto, pare ormai scongiurato.

Cade dalla finestra nelle braccia del fratello

Prato, giovedì sera.

Una ragazza di 18 anni, Concetta Magliarisi, dopo aver ingerito una sostanza tossica si è gettata questa notte dalla finestra della propria abitazione, ma è stata afferrata al volo e salvata da un fratello e da un altro parente, che stavano prendendo il fresco fuori dell'abitazione.

La Magliarisi, che ha riportato soltanto lievi escoriazioni, avrebbe tentato di uccidersi perchè osteggiata dai familiari in una relazione sentimentale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tratto in salvo l'equipaggio

Un aereo da pattuglia della Marina statunitense, tipo « P-5-M », fotografato mentre brucia al largo della baia di Manila, dove ha dovuto compiere un ammaraggio di fortuna. Il motore di destra si era incendiato poco dopo il decollo dalla base aero-navale di Sangley Point, nelle Filippine. L'equipaggio è stato salvato (Tel.)

In gara a Long Beach

Carmela Kunzel e Maria Luisa Ekstrom candidate tedesca e svedese al concorso per Miss Universe che avrà luogo il 25 luglio prossimo a Long Beach (Radiofoto)

In Russia per danzare

La nota ballerina indiana Vyjayanthimala fotografata all'aeroporto di Londra diretta in Russia ove si esibirà con la sua compagnia di danze classiche

Ha tenuto testa a 50 poliziotti

A Lafayette, nella Louisiana, 50 poliziotti hanno partecipato per due ore ad uno scontro a fuoco contro il negro Albert Victor. Ecco la casa del pazzo fatta segno al lancio di numerose bombe lacrimogene; alcuni poliziotti, riparati dietro un'automobile, cercano di avvicinarsi all'abitazione del Victor. Prima di cadere sotto una raffica di fucile mitragliatore il negro ha ucciso due agenti (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Manovre anfibie a Portsmouth

Un carro armato « Centurion », salato dalla nave trasporto « Rampart », avanza semisommerso verso la spiaggia di Portsmouth. Alle manovre hanno partecipato corpi specializzati per le operazioni anfibie (Telefoto)

La contessa di Normont

All'albergo della Posta

I. — Una tenebrosa storia — avrebbe detto Balzac — d'amore, d'interesse e di sangue: il calvario di una « criminale » innocente e perseguitata. Un dramma vissuto pieno di peripezie e di colpi di scena.

Un vecchio ufficiale del re, cavaliere di San Luigi e [illegible] proprietario terriero, il conte di Normont, che ha quarantacinque anni ed è vedovo con tre figli, trovandosi di passaggio ad Avesnes un giorno dell'estate del 1784, prende alloggio all'albergo della Posta. Il gestore, un certo Leverd, padre di una dozzina di ragazzi, fa lavorare i più grandicelli nella sua locanda come camerieri. Uno di questi figli, una bella fanciulla di diciassette anni, di nome Francesca, è incaricata di servire

il desinare al conte di Normont. Al maturo signore piace molto l'aspetto gentile e delicato dell'avvenente servetta, che sembra essere posseduta da una segreta melanconia. Qualche giorno più tardi il conte di Normont è dinnovo ad Avesnes, ed all'albergo della Posta. Egli osserva ancora Francesca Leverd: la tristezza della fanciulla sembra essersi ancora accentuata. Il suo sguardo tuttavia si illumina rivedendo il conte di Normont e quando il gentiluomo, terminato il pasto, prega Francesca di seguirlo fino alla sua camera per aiutarlo a preparare il letto, la fanciulla acconsente ad accompagnare questo viaggiatore maturo e titolato. Normont non fa fatica a far « confessare » la ragazza. Singhiozzando Francesca racconta di essere stata allevata in un convento grazie alla generosità della sua madrina, e poi bruscamente tolta da suo padre, Leverd, quando avendo raggiunto i diciassette anni era stata in grado di aiutare nell'albergo. Ah! come è lontano ormai l'elegante e pio ambiente del convento! Francesca è incaricata delle mansioni più ingrate e deve adattarsi a

vivere fra quella gente rude, grossolana e volgare che compone la sua famiglia. Un calvario! Commosso dalla giovinezza e dalla bellezza di Francesca, il conte propone alla fanciulla di fuggire dall'albergo della Posta e di recarsi nel suo castello, per dirigere la sua casa di vedovo che deve allevare tre figli. Francesca esita un

po', poi, d'improvviso, si decide: « Vi seguirò » promette al conte con decisione. Nella stessa notte Normont rapisce Francesca Leverd. E la sera successiva, nel suo castello di Doullers, il maturo gentiluomo con foga giovanile trionfa della virtù di Francesca.

SEGUE: Francesca rifiuta le nozze